ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	61 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	8 75	—	10 50	5 25	—
Sol e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Sol e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo set, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-75; 25-37 e 10-684).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere la condizioni in testa alla rispettiva rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 40 (Telef. 89-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 26 Febbraio 1920 ROMA Giovedì 26 Febbraio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 49

A quali condizioni gli Alleati riprenderebbero contatto con la Russia

Gli Alleati e la Russia

V'è o non v'è, nelle decisioni del Consiglio Supremo circa i rapporti con la Russia sovietista, un mutamento di politica?...

Le decisioni sono, sostanzialmente, queste: gli Alleati, da un lato, dichiarano di non potere riconoscere il governo dei *Soviets*, nè intavolare rapporti diplomatici con esso, fino a che i suoi sistemi di politica interna non siano entrati nell'ordine dell'umanità e della civiltà; d'altro lato però non si assumono la responsabilità di consigliare gli Stati limitrofi della Russia, che siano in guerra col bolscevismo, a continuare da parte loro questa guerra e a rifiutare rapporti di pace col governo dei *Soviets*, pur dichiarando però di essere pronti a sovvenirli del loro aiuto se da questo governo fossero attaccati; infine, per quel che riguarda i rapporti commerciali, gli Alleati hanno deciso di promuoverne in ogni modo e con ogni studio la ripresa, in rapporto con le organizzazioni cooperativistiche del paese. Queste le decisioni. E per chi voglia vedercelo, un mutamento di politica c'è, sebbene chi non voglia vedercelo possa sempre dire che non vi sia. Ma, in ogni modo, quel che si può indubbiamente affermare per tutti è che di un tale mutamento v'è un sano e temperato principio.

S'erano nettamente delineate, fin da principio, in questa questione, due tendenze opposte. La prima era per una ripresa integrale dei rapporti, che andasse molto oltre al principio adottato; ed era rappresentata dall'Inghilterra. L'altra era invece per l'intransigenza assoluta, ed era rappresentata dalla Francia. La tesi inglese si appoggiava principalmente ad argomenti economici, consistenti nell'esigenza generalmente sentita in tutta Europa di procedere a riempire nel movimento degli approvvigionamenti e degli scambi il vuoto lasciato dalla scomparsa della Russia; e per questa esigenza era disposta a passar su a certe pregiudiziali politiche, che sembravano del resto attenuarsi di valore per la graduale ripresa da parte del regime bolscevista del senso storico e della funzione economica della Russia di ogni tempo. La tesi francese invece, pur non disconoscendo le esigenze ed urgenze economiche europee, non era disposta, per difendere il lato economico, a scoprire imprudentemente il fianco politico dell'Europa all'infezione e all'offesa del contatto bolscevista... E, comparando bene queste due tesi, e attentamente penetrando dentro ciascuna, col sussidio e la conoscenza di tutti gli elementi essenziali, si può ben vedere come ciascuna di esse corrispondesse perfettamente e fedelmente alla natura e posizione storica di chi la sosteneva; e che, in sostanza, a parte le problematiche motivazioni economiche, la preoccupazione politica del bolscevismo era preminente e fondamentale in tutte e due: soltanto che alla Francia, immersa come è con tutto il suo corpo e il centro dei suoi motori in Europa, premeva e preme di arrestare e scongiurare dall'Europa il bolscevismo; mentre invece all'Inghilterra, che ha in Europa una situazione *sui generis*, mentre ha sempre avuto in Asia il centro dei suoi grandi motori politici, premeva e preme piuttosto di arrestare in Asia il bolscevismo, inteso come una qualsiasi potenziale forma di russismo.

L'Italia, per un complesso evidente di ragioni sue e generali, connesse con la sua indole storica e la sua posizione, e che hanno fatto sempre fatalmente della sua politica un elemento di moderazione e di contemperamento europeo, fu sempre per una tesi che è, fra le due, la più vicina al temperamento adottato, e si identifica anzi con esso: fu cioè per una graduale ripresa di rapporti, che sia in certo modo non solo fine, ma anche mezzo e matrice di se stessa, nel senso che solo un adatto principio di ripresa potesse a poco a poco favorire e maturare nel seno del regime bolscevista quelle tendenze immancabili, e già sensibili, verso il suo ingresso nell'ordine civile ed umano, il cui completo sviluppo potrà solo condurre a una piena integrale presa di rapporti. Ed è, in sostanza quanto si è concretato e deciso nella seduta di ieri l'altro del Consiglio Supremo.

Noi troviamo saggia ed opportuna la decisione. La troviamo saggia non soltanto per le ragioni che sono già implicite nella esposizione che ne abbiamo fatto, e nella accennata critica delle tesi opposte e diverse, ma anche per un ragionamento d'indole positiva che risulta dall'esame dei fatti e dei precedenti che hanno condotto all'attuale situazione. Diciamo cioè che due erano le possibilità che si presentavano all'Intesa, nei riguardi della Russia, nell'istante della vittoria risolutiva della guerra europea. Ed erano: o compiere e portare a fine anche in Russia i frutti della vittoria, prendendo su di sè la responsabilità e il compito di un ristabilimento dell'ordine, o — diciamo meglio — di un riordinamento di quel paese, nel senso che fu allora chiaramente veduto e prospettato di intervenire con pronta ed energica azione per l'instaurazione di un regime rappresentativo, corrispondente a quello delle altre nazioni europee, e sulla base di quella assemblea costituente che dalla volontà stessa del paese era sorta, e in cui tutti i partiti, bolscevisti compresi, avevano la loro ragionevole rappresentanza; ovvero fare — come ha fatto — una politica negativa e indiretta, di sedicente disinteresse interno, integrato di frantumate o mediate azioni e interessamenti esterni, con tacito mandato di resistenza ai neonati Stati confinanti sorti dallo sfacelo dell'antica Russia.

Fu, principalmente, anzi fu nettamente l'azione inibitiva del Presidente Wilson che non rese possibile, sul momento, l'assunzione della prima delle due soluzioni. E la storia sola dirà se fu un atto di saggezza o di imprudenza questo arresto allora avvenuto — per questo come per altri argomenti — delle potenze vittoriose sulla via della vittoria. Il fatto è questo: che quell'azione in Russia, che sarebbe stata forse decisiva per le sorti non solo russe ma europee e mondiali, e che si sarebbe presentata allora come un codicillo della grande guerra, anche militarmente non grave e poco più che un'azione di polizia in grande, ora non sarebbe più possibile e presenterebbe difficoltà enormi sia militari che politiche. E, una volta lasciato passare il momento sicuramente favorevole, e lasciata inacidire e fermentare all'interno della Russia una situazione che in sè stessa e con se stessa non si risolverà mai, come non si è risolta finora, se non col perpetuo suo inacidire e fermentare all'infinito, non rimane ora che guardare in faccia la situazione stessa nei suoi dati reali e positivi, e farne un'altra volta materia di politica e di storia europea, nei modi e con gli sviluppi che nel temperamento adottato abbiamo messo in evidenza.

L'Unione monetaria latina riunitasi a Parigi

PARIGI, 24.

Il giornale *Bon Soir* dice che una prima riunione comprendente tutti i rappresentanti delle nazioni appartenenti all'Unione Monetaria latina ha avuto luogo ieri al Ministero delle Finanze. La seduta è stata puramente inaugurale e nessuna decisione è stata presa.

Il giornale aggiunge che, secondo sue informazioni, la Conferenza concluderà probabilmente in favore della nazionalizzazione delle monete d'argento, cioè queste monete finiranno di avere corso indifferentemente in Francia, in Grecia, in Italia e in Svizzera, e ciò visto il valore considerevole dell'argento metallico che è la principale causa dell'esportazione di tali monete.

D'altra parte la *Liberté* ha intervistato Collier, direttore al Ministero delle finanze, e primo delegato francese alla Conferenza dell'Unione Monetaria latina, il quale ha dichiarato che non vi è nulla di esatto in questa informazione. Collier aggiunge che la Francia non aveva mai pensato a denunciare l'Unione Monetaria Latina, e che le Conferenze, sospese dalla guerra, sono state ripristinate ieri. Collier conclude dicendo che si voleva soltanto impedire la esportazione delle monete d'argento francesi e che la Francia domanderà ai suoi alleati di non dare più corso nei loro territori alle monete di argento francesi che così resterebbero in Francia.

questione ottomana. I punti in sospeso si riassumono insomma nella delimitazione delle frontiere della Turchia da parte dell'Europa. Una viva opposizione inglese si è manifestata contro il mantenimento dei turchi in Tracia. Bisogna attendersi su questo punto una transazione tra la linea della Meritza proposta dagli uni e quella di Catalgia proposta dagli altri. Un mezzo termine formato dalla linea Enos-Midia ha grande probabilità di essere accettata. »

Dichiarazioni di Thomas

E' noto che la Conferenza di Londra ha deciso di affidare la cura di un'inchiesta sull'attuale situazione in Russia alla Lega delle Nazioni, e ciò su proposta dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che agisce come un organismo della Lega.

A questo proposito il corrispondente del *Matin* da Londra si è informato della origine e della portata di queste decisioni presso Albert Thomas che dirige tale ufficio e che ha dichiarato:

Noi siamo molto soddisfatti nel vedere il Consiglio Supremo dare seguito ai nostri suggerimenti. Ricordo che la proposta di fare un'inchiesta in Russia era stata avanzata nell'Assemblea che fu tenuta il mese scorso su domanda dei Delegati polacchi. Nelle nostre intenzioni non si trattava allora che di studiare le condizioni di lavoro e la situazione della classe operaia nella Russia del *Soviet*. Affidando alla Lega delle Nazioni e precisamente al suo Consiglio esecutivo l'alta sorveglianza di questa inchiesta, il Consiglio Supremo ne allarga la portata e ne accresce molto l'interesse. Da parecchie settimane i nostri servizi sono all'opera e studiano i particolari di questo viaggio. La nostra Assemblea doveva aver luogo il 23 marzo. Può essere che questa data sia anticipata. E' probabile pure che da parte sua il Consiglio esecutivo vorrà occuparsene al più presto possibile.

Per due sistemi di politica commerciale

Ai nostri economisti anglomani non piace di sentirlo ripetere, ma è certo che la politica commerciale dell'Inghilterra, e nel suo periodo di protezionismo e vincolismo intransigenti e nella sua più moderna fase, ormai giunta al tramento, di magniloquente liberismo, si è ispirata sempre a ragioni varie di momentanea opportunità, servendo assai bene agli interessi dell'Inghilterra propriamente detta e più particolarmente delle industrie inglesi e ad essi sacrificando di buon grado tutti gli opposti interessi, compresi quelli della povera Irlanda. Mercantilismo e liberismo si sono dati successivamente la mano per sostenere l'industria inglese nel suo crescente sviluppo e soffocare al tempo stesso ogni velleità di vera indipendenza economica, tanto temuta anche per le sue inevitabili conseguenze politiche, nell'isola soggetta. Le restrizioni industriali e commerciali meticolosamente applicate per circa duecentocinquanta anni strozzarono in Irlanda le industrie nascenti, secondo il poco fraterno proposito delle industrie rivali inglesi, cosicchè, scrive Lord Dufferin nel suo libro: « L'emigrazione irlandese e l'affitto dei terreni in Irlanda », l'intera Nazione ritornò alla terra con l'impulso fatale di un rivo che, avendo il corso improvvisamente sbarrato, risale verso la sorgente, allagando la valle che un tempo fertilizzava. Venne poi il « libero scambio » e consacrò definitivamente l'egemonia industriale dell'Inghilterra nel Regno Unito, e per un lungo periodo di tempo in Europa e nel mondo, mentre la teoria inglese liberistica esportava con grande generosità insieme con le merci e coi capitali inglesi preannunziava con sottile astuzia al mondo intero la prossima definitiva scomparsa di tutte le rivalità economiche fra i popoli e il pieno trionfo della divisione internazionale del lavoro rigidamente e obbiettivamente applicata. Vi fu un momento, fra il sessanta e il settanta, in cui parve che tutte le Nazioni, gli Stati Uniti e la Germania compresa, si fossero convertite per sempre alla dottrina economica bandita e praticata dall'Inghilterra; poi ciascuno prese la sua strada, secondo i propri interessi veri e presunti. L'Inghilterra volle insistere tenacemente nei suoi principi, forse perchè non vide subito il pericolo e confidò oltre il segno nella invincibilità della sua egemonia industriale e bancaria e nella sua formidabile potenza coloniale e marittima. Oggi si ricrede e piega, senza confessarlo ma risolutamente, verso la protezione, dichiarando di voler conservate in vita ad ogni costo le sue industrie fondamentali e di voler reprimere ogni tentativo di « sleale » concorrenza straniera.

Sono queste le due note dominanti della relazione pubblicata dalla « Commissione del dopo guerra », nella quale tuttavia prevalsero gli elementi più moderati. Quali sono le industrie essenziali « al benessere della Nazione »? Tutte le principali. La lista delle industrie da *non escludersi per definizione*, dice la relazione, è di particolare lunghezza. bisogna includervi, come di dovere, *per esempio*: la grossa lavorazione del ferro e dell'acciaio e numerose branche della manifattura di articoli di ferro e di acciaio; le industrie meccaniche, comprese quelle di meccanica elettrica e motrice, la produzione di una considerevole varietà di metalli, non a base di ferro e di leghe di ferro, le costruzioni navali; molte branche della produzione chimica; le industrie tessili nel loro insieme; la manifattura di varii generi di articoli di gomma, specialmente di pneumatici e le industrie del cuoio. E questi non sono che « esempi ».

Quanto al *dumping*, contro cui si invocano provvedimenti fiscali repressivi, simili a quelli del Canadà, si definisce come tale ogni vendita di merci straniere a prezzi più bassi del paese di fabbricazione, quasi il semplice divario dei prezzi fosse il vero documento dell'intenzione aggressiva contro le industrie inglesi. Il che non toglie che l'Inghilterra eserciti per conto proprio, quando le viene il destro, un certo *dumping* alla rovescia sulle materie prime di cui dispone, specie il carbone, allo scopo precipuo di mantenere, anche in tal modo, l'egemonia delle sue industrie e la relativa esportazione all'estero. Noi ne sappiamo qualcosa.

* * *

Fu detto che la Germania si sarebbe convertita al liberismo dopo la guerra, ma la profezia non si è avverata, perchè non prevedeva la sconfitta della Germania, e il Trattato di Versailles.

Certo la Germania vincitrice, padrona dell'Europa, avrebbe aderito con slancio alle teorie liberistiche inglesi, e già di questa « conversione » si aveva qualche chiaro accenno nel periodo dei trionfi bellici tedeschi, anzi avrebbe imposto con la « pace germanica » l'abolizione completa delle barriere doganali fra gli Stati europei e così avremmo assistito al pieno trionfo delle idealità liberistiche in regime di vera schiavitù economica e politica. La quale contraddizione non si sarebbe verificata per la prima volta nella storia. Qualche cosa di simile avvenne — *si licet parva componere magnis* — durante la guerra tra il nord e il sud negli Stati Uniti d'America, quando gli Stati del sud, difensori ad oltranza della schiavitù, si diedero al tempo stesso a sostenere *toto corde* la libertà commerciale contro gli Stati del nord antischiavisti e protezionisti.

Invece della vittoria è venuta la sconfitta, ma la Germania non si è lasciata abbattere: freme, attende e si prepara. Mentre dalla stessa Inghilterra si levano autorevoli voci di protesta contro l'iniquo ed assurdo Trattato di Versailles, le cui inverosimili pretese economiche dovranno per necessità rimanere in buona parte una utopistica speranza francese, la

I rapporti coi Soviety al Consiglio Supremo

Le decisioni degli Alleati

LONDRA, 24.

Nella seduta di oggi il Consiglio Supremo ha discusso la questione della Russia, riguardo alla quale ha adottato le conclusioni contenute in un « memorandum » di questo tenore:

I Governi alleati hanno di comune accordo preso le seguenti decisioni:

Se gli Stati limitrofi della Russia dei « Soviet », a dei quali gli alleati hanno riconosciuto l'indipendenza o l'autonomia di fatto, si rivolgessero ad essi per avere un consiglio sull'atteggiamento da prendere di fronte alla Russia dei « Soviet », il attaccasse alle loro frontiere riconosciute, gli Alleati darebbero loro tutto il possibile aiuto.

Gli Alleati non possono entrare in relazioni diplomatiche col Governo dei « Soviet » a causa della sua politica interna fino a quando non saranno finiti gli orrori del bolscevismo ed il Governo di Mosca sia pronto ad adottare un metodo ed una direzione degli affari diplomatici conforme a quella dei Governi civili.

I Governi inglese e svizzero sono stati l'uno e l'altro obbligati ad espellere dai loro paesi i rappresentanti del Governo dei « Soviet » perchè questi hanno abusato dei loro privilegi.

Il commercio fra la Russia ed il resto dell'Europa, che è essenziale al miglioramento delle condizioni economiche non soltanto della Russia ma del resto del mondo, sarà incoraggiato nella più larga misura possibile senza derogare tuttavia dalle attitudini precedentemente prescritte.

Inoltre gli Alleati sono d'accordo sulla necessità di ottenere informazioni imparziali ed autorevoli relativamente alla attuale situazione russa. Essi prendono dunque nota con soddisfazione della decisione presa dall'Ufficio Internazionale del lavoro, che è uno degli organismi costitutivi della Società delle Nazioni, allo scopo di mandare una Commissione d'inchiesta in Russia per esaminarne la vita, ma essi ritengono che questa inchiesta sarebbe condotta anche con maggiore autorità e avrebbe maggior successo, se fosse fatta per iniziativa della stessa Società delle Nazioni e da questa diretta.

Essi invitano la Società delle Nazioni ad agire in questo senso.

Il Consiglio ha in seguito ripreso la discussione del Trattato di Pace con la Turchia. Dopo aver esaminati i rapporti della Commissione di Smirne, il Consiglio ha chiesto a Venizelos di partecipare ai suoi lavori sulla futura sistemazione della regione di Smirne.

Assistevano alla riunione di oggi Lloyd George, Nitti, Millerand, Lord Curzon, Scialoja, Berthelot, Imperiali, Cambon e Chinda.

Le relazioni coi Soviety

LONDRA, 24 *febbraio*.

(S.) *Le decisioni del Consiglio Supremo in merito alla Russia sovietista, sebbene coperte da un titolo, che ha per scopo di mascherare un poco il rapido révirement di Lloyd George, (ponendo la condizione che i rapporti diplomatici con i Soviety non saranno ripresi che quando i bolscevichi rientreranno, per così dire, nelle leggi umane) coteste decisioni, sostanzialmente, non inganneranno nessuno. Teniamo conto anche di quanto, nella forma, è stato messo per indorare la pillola alla Francia, e concludiamo che le relazioni con la Russia oggi sono entrate in una fase esplicita e assolutamente conciliativa. Winston Churchill che ha agitato la spada, fino a poche settimane fa, è stato battuto anche su questo punto.*

Sarebbe stata curiosa, come nota il Manchester Guardian *il quale ha largamente contribuito, con le informazioni di W. T. Goode e d'altri corrispondenti, a illuminare l'opinione inglese intorno alla vera situazione russa, sarebbe stata curiosa che mentre in Cilicia le truppe di Mustafà Pascià si macellano allegramente migliaia di armeni, e mentre Bonar Law si limita a dichiarare che « la situazione degli Armeni sarà presa in considerazione dalla Conferenza della pace », proprio l'Inghilterra avesse voluto mantenere l'intransigenza antibolscevica. La ripresa ormai stabilita, delle relazioni economiche, per le ragioni tante volte specificate, non può che essere il preludio d'una sistemazione definitiva anche nel riguardo politico; sebbene per ora si dichiari di non potersi addivenire al riconoscimento ufficiale del governo bolscevico.*

Ragioni di politica inglese in Oriente, oltre all'utilità interna della ripresa commerciale, hanno portato Lloyd George a entrare assolutamente nella linea d'azione dell'on. Nitti, nei rispetti della Russia, vincendo l'opposizione francese e la opposizione d'una parte della stampa casalinga; per quanto, non da oggi, ma fino dai primi giorni dell'armistizio, nulla fosse più ostico all'opinione pubblica inglese che sentirsi prospettare l'eventualità d'una spedizione in Russia. E' così una prima sanzione pratica di quell'entente anglo-italiana, ancora vaga e dissimulata, ma, come si disse più volte, sicura per molti segni, sia negli ambienti del Consiglio, sia nella stampa; e della quale, intanto la prova più tangibile, nei nostri riguardi, s'è avuta coll'atteggiamento di Lloyd George negli ultimi incidenti della Questione Adriatica.

Polemiche per la Turchia

(S.) *Giovedì prossimo la Questione Turca dovrebbe ricevere la sanzione definitiva; secondo quanto Bonar Law ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni. E il trattato dovrebbe esser pronto nel prossimo mese. Ma intanto la stampa liberale e quella labourista intensificano la loro campagna per mostrare i pericoli della soluzione sulle linee ormai note.*

Ci sono anche ragioni sentimentali, come quelle che sono agitate dalla Chiesa non conformista, e delle quali vi feci cenno in un telegramma del 21. Lasciamole da parte. Le ragioni politiche con le quali i liberali sostengono la loro opposizione al mantenimento del Sultano a Costantinopoli, si posson riassumere per sommi capi nelle seguenti:

a) il controllo sugli Stretti (posizione strategica formidabile, il cui possesso per parte della Turchia ha prolungato due anni la guerra e ha influito tanto sinistramente sulla situazione russa) cotesto controllo da esercitarsi con forze inglesi, francesi e italiane, finirà per diventare nullo, perchè, fatalmente, ciascuna delle tre potenze tenderà a transigere e a venire ad accordi con il governo ottomano, in vista di particolari concessioni e privilegi in Anatolia e altrove;

b) le democrazie delle tre potenze, cominceranno subito, per conto loro, ad agitarsi per la riduzione e infine il ritiro delle forze che devono effettuare il controllo degli Stretti, che così si ridurrà a una voce e niente altro;

c) l'arrendevolezza mostrata ai Turchi, anzichè servire a smontare la loro agitazione in India e in Egitto, non potrà che imbaldanzirli. I Turchi potranno riconoscere che gli alleati cristiani son stati più teneri verso i loro nemici infedeli che verso i loro nemici cristiani; e si persuaderanno sempre più che l'Europa è insanabilmente minata di rivalità interne, e che il mondo musulmano ha sempre meno da temerne;

d) i Turchi non hanno, per razza, nessun diritto a Costantinopoli. La detengono da trecent'anni come città di conquista: ma i Greci l'avevano tenuta per mille anni; e se si dovessero pigliar sul serio i famosi criteri che hanno tanto inasprito Wilson nei riguardi della Dalmazia, bisognerebbe cominciare dal dire che in Costantinopoli ci sono molti più Greci che Turchi;

e) nessun giornale inglese mostra di credere che la soluzione di lasciare il Califfato a Costantinopoli sia stata accettata per far davvero piacere alla Francia. Il dibattito per la Turchia non è stato fra Lloyd George e Millerand, quanto fra Montagu da un lato e Lord Curzon e Lloyd George dall'altro. Non s'è chiuso con una vittoria del Governo francese, ma con una vittoria del Governo dell'India. E i liberali temono per l'Inghilterra l'accusa d'essersi lasciata assolutamente influenzare, nel mantenimento dei Turchi a Costantinopoli, dai suoi interessi extra-europei.

Soliti guai nell'Irlanda

(S.) *Mentre si annuncia per giovedì prossimo, la presentazione del bill per l'Irlanda, continuano laggiù le agitazioni, la quasi quotidiana uccisione di poliziotti da parte dei Sinn Feiners, i raids notturni contro posti di polizia organizzati da piccole bande, allo scopo di procurarsi armi e munizioni. Tutto ciò ha reso necessario l'adozione di misure straordinarie.*

Ieri a Dublino è stato proclamato lo stato di guerra e ordinato il coprifuoco. Dalla mezzanotte alle 5 del mattino non è permesso a nessuno, per nessun motivo, di trovarsi per strada e anche i servizi pubblici più importanti non sono ripresi che al momento in cui è tolto il coprifuoco. Dublino resta così completamente al buio per tutta la notte.

Il Manchester Guardian *pubblica con un commento un cartone di Brookensiek, dall'olandese* De Amsterdammer. *John Bull, con un paio di manette e una frusta, si accinge a dare una lezione in tutte le regole a una specie di clown, che lo guarda sottecchi per nulla impressionato e con l'aria ironica e cattiva. Cromwell ferma la mano di John Bull e gli consiglia: « Nessuna violenza! Tentai anch'io con la violenza, e ora ne stai raccogliendo i frutti. Prova piuttosto con la pazienza e con la ragione. »*

Vedremo dopo domani se andrà in azione il consiglio, piuttosto postumo, di Cromwell; o la frusta di John Bull.

Dichiarazioni di Millerand

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Londra:

Risulta dalle spiegazioni verbali date da Millerand stasera circa la questione russa che la soluzione adottata dal Consiglio è la migliore nelle attuali circostanze. Infatti è il Consiglio della Società delle Nazioni che giudicherà.

Io non credo, ha detto Millerand, che il Governo dei *Soviets* possa trovare alcun vantaggio nel *memorandum*. Noi non abbiamo mai ignorato i *Soviets* ma non li riconosciamo. Gli Alleati mantengono nel loro *memorandum* la posizione da essi presa di fronte al Governo dei *Soviet*. Dal punto di vista politico questo è un punto capitale. Oltre a ciò i termini del documento sono assai duri. La stessa cosa deve dirsi dal punto di vista commerciale. La situazione degli Alleati è egualmente mantenuta. La decisione presa oggi fa seguito a quella presa il 17 gennaio ultimo scorso per ciò che concerne gli scambi commerciali e il Consiglio Supremo economico se ne occuperà con le Cooperative russe se il Governo dei *Soviets* trova un vantaggio nelle relazioni commerciali.

Dobbiamo adesso organizzare i rapporti che saranno necessari a questi scambi. La situazione non appare forse di una assoluta chiarezza, ma la colpa è degli avvenimenti.

In tutte le cose, secondo le dichiarazioni di Millerand, ciò che domina tutto il resto è la necessità di mantenere la posizione degli Alleati e vi è in ciò un interesse morale considerevole.

Commentando queste dichiarazioni di Millerand, il *Petit Parisien* scrive:

« Ciò che non ha detto Millerand e che egli non poteva dire è che la soluzione adottata dal Consiglio Supremo riguardo ai *Soviets* non è la sola soluzione che sia stata prospettata. Si era pure trattato delle proposte di pace dei *Soviets* consegnate da Litvinoff a O' Grady e portate da quest'ultimo a Londra. Esse sono state escluse, secondo il *Petit Parisien*, per quanto riguarda la sistemazione della

Perchè i rappresentanti dei Soviety sono stati espulsi da Londra e dalla Svizzera

LONDRA, 24.

Una nota ufficiosa dice che i Governi britannico e svizzero sono stati costretti ad espellere i rappresentanti dei Soviets, perchè abusavano dei loro privilegi.

Il commercio fra la Russia ed il resto dell'Europa sarà incoraggiato nella più larga misura senza che perciò l'atteggiamento politico abbia a subire modificazioni. Gli Alleati sono d'accordo sulla necessità di ottenere informazioni imparziali sulle condizioni della Russia e perciò considerano con soddisfazione la proposta fatta all'Ufficio internazionale del lavoro di inviare una commissione di inchiesta; ma si ritiene che tale inchiesta avrebbe maggiori probabilità di riuscita, se fosse diretta dallo stesso Consiglio della Lega delle Nazioni. Gli Alleati inviteranno questa organizzazione a prendere una decisione al riguardo.

Una Conferenza polacco - lettone prima delle trattative coi Soviets

VARSAVIA, 24.

Da fonti bene informate si apprende il progetto di convocare a Varsavia i rappresentanti della Lettonia, Finlandia e Rumenia, come Stati direttamente interessati nelle trattative di pace con i bolscevichi, allo scopo di proporre accordi per la nuova situazione creata dalle proposte dei Soviets. Questa voce conferma le tendenze pacifiche del governo polacco. La stampa manifesta il dubbio che questo indirizzo non corrisponda agli interessi dell'Europa. Si parla generalmente di una pace ipocrita per aprire la via della conquista all'imperialismo russo che vorrebbe riprendere tutti i territori perduti.

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Un telegramma da Riga annunzia che avrà luogo una Conferenza fra i rappresentanti della Lettonia, della Polonia e della Lituania prima che i Lettoni intavolino trattative con i bolscevichi.

La conferenza si terrà a Riga oppure a Varsavia.

Il governo di Denikin

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* ha da Novorossisk (Russia meridionale) in data 13 corrente:

Dopo molte difficoltà i negoziati intrapresi hanno portato alla formazione di un nuovo Gabinetto del generale Denikin.

Il Generale ha reclutate i suoi principali collaboratori tra gli elementi politici avanzati: Malmikof, ex-Presidente dell'assemblea del Don, assume le funzioni di Primo Ministro; Derniki, socialista, quelle di Ministro delle Finanze; Liatsivick, quelle di Ministro del Commercio e dell'Industria; Zelier, sindaco di Rostoff all'epoca di Kerenski, diviene Ministro dell'Interno; Peschonoff, Presidente della borsa di Novorossisk, è nominato Ministro dell'Agricoltura, Khalaranoff, Ministro dei Culti e Gulback, Ministro degli Approvvigionamenti.

Sono stati pure designati i probabili Ministri per la Guerra e per la Giustizia.

La pace russo-tedesca

Il Trattato di Brest è sempre in vigore per i tedeschi.

PARIGI, 24.

Si ha da Berlino:

L'Agenzia Wolff smentisce che un delegato dei Soviet giunto a Berlino sia venuto con la missione di intavolare trattative di pace.

Il comunicato aggiunge che la pace tra la Russia e la Germania esiste da quando fu concluso il trattato di Brest Litowsk e che l'articolo del trattato di Versailles che annulla trattati precedentemente conclusi dalla Germania non ha mutato nulla a questo stato di fatto.

Germania s'esalta in sè stessa e prepara silenziosamente la sua vicina resurrezione. Non parlo di nuove guerre, ma delle future contese economiche, per le quali la preparazione germanica diventa ogni giorno più formidabile.

Si poteva pensare, con una certa dose di ingenuità, che il governo socialdemocratico dovesse farla finita una buona volta con tutte le barriere doganali e con tutti gli espedienti restrittivi e protezionisti. Invece la Germania ha inaugurato una nuova fase della sua politica economica, ispirata dal più rigido protezionismo nazionalista, allo scopo di sfruttare al massimo grado le risorse di cui ancora dispone e di accaparrarsi in un prossimo avvenire i mercati stranieri. E quindi divieto assoluto e rigoroso di importare prodotti lavorati e semilavorati, controllo minuzioso sull'importazione delle materie prime e sulla loro utilizzazione, incoraggiamenti alla produzione industriale e alla esportazione dei prodotti finiti, divieto di esportazione di materie prime e semilavorate, occorrenti alle industrie degli altri paesi, controllo sindacale e statale sulla esportazione dei prodotti finiti e — ultima creazione dell'astuzia germanica — adattamento dei prezzi dei prodotti esportati alle condizioni di mercato dei paesi di esportazione, in modo da lasciar appena un modestissimo margine di guadagno all'importatore straniero e nessun vantaggio al consumatore estero. Tipico esempio del sistema dei supplementi di prezzo per le esportazioni è quello delle coltellerie e piccole ferramenta, che sembra vada estendendosi a parecchie industrie. Per l'Italia prezzo attuale di listino in Germania trasformato in lire: per ogni 100 Mk. 100 lire, ossia supplemento di esportazione dal 250 al 300 per cento, per l'Inghilterra prezzo in sterline aumentato dal 100 al 200 per cento, per la Francia prezzo in franchi aumentato dal 200 al 300 per cento.

Se questa è la dura esperienza delle cose: se vincitori e vinti, sia pure con spiegabile diversità di metodo, concordemente inaugurano una nuova politica *nazionale* di difesa economica pronta a trasformarsi in offesa, non saprei come consigliare all'Italia di sottrarsi essa sola, in nome di vecchie ideologie, alla necessità storica che le impone di pensare finalmente a sè stessa e di contare principalmente sulle sue forze, condizione indispensabile per poter ottenere sul serio e a suo tempo, la collaborazione degli altri.

La politica commerciale non consiste nella descrizione umoristica dei fantastici acrobatismi di *Primus*, *Secundus* e *Tertius*, ma nello studio paziente, obbiettivo e pur troppo non molto consolante dei fatti ai quali conviene adattarsi se si vuole che la Nazione viva e trionfi.

Prof. Gino Arias
della R. Università di Genova.

Il progetto tributario di Klotz modificato da Marshal

PARIGI, 25.

Il Ministro delle finanze Marshal, comunica alla Commissione finanziaria della Camera, che egli adotta in massima il progetto di riforma fiscale presentato dal suo predecessore Klotz, tendente a procurare allo Stato otto miliardi e mezzo di nuove entrate.

Tuttavia Marshal apporta al progetto di Klotz delle modificazioni importanti, talune delle quali indicano il nuovo orientamento che il Gabinetto attuale giudica opportuno dare al regime fiscale. Il Ministro propone:

1) una revisione della imposta di successione a favore delle famiglie numerose. A partire dal 3.o figlio, la massa ereditaria imponibile si calcola diminuita agli effetti fiscali di un decimo per ogni figlio. Tale riduzione non potrebbe tuttavia superare in alcuni casi il 50 per cento della massa imponibile;

2) che sia elevata la cifra base oltre la quale i salari, gli stipendi e le pensioni sono colpite dalla cosidetta imposta cedolare. Il tasso della imposta viene fissato al 5 per cento;

3) che sia prorogato fino al 31 dicembre 1920 la tassa straordinaria sui benefici di guerra. Che sia invece soppressa la sopratassa che si voleva imporre sui benefici di guerra realizzati anteriormente al 31 dicembre 1919;

4) che sia soppressa la proposta Klotz di imporre una contribuzione straordinaria sugli accrescimenti di ricchezza realizzati durante la guerra e precisamente fra il 1.o gennaio 1914 ed il 31 dicembre 1919;

5) in compenso il Ministro propone che sia data maggiore estensione alla imposta sulla cifra degli affari delle persone esercitanti una professione industriale e commerciale stabilita con la legge del 1917. Il progetto Klotz proponeva una imposta dell'uno per cento per gli affari all'ingrosso e del 5 per cento per gli affari di dettaglio. Marshal propone di stabilire una imposta unica dell'1.50 per cento su tutti gli affari senza distinzione tra ingrosso e dettaglio. Marshal calcola che essa produrrà sei miliardi.

6) che si colpiscano i valori mobiliari stranieri acquistati da persone domiciliate e attualmente residenti in Francia con una imposta calcolata, non secondo il valore nominale, ma secondo il valore reale del titolo nel momento in cui diventa esigibile. Ciò per evitare che i titoli, che hanno valore reale doppio del nominale, paghino una imposta insignificante. In sostanza l'attuale tassa di bollo verrebbe trasformata in una sorte di diritto doganale, *ad valorem*, oppure ad una sorte diritto di nazionalizzazione. L'imposta sarebbe del 3 per cento.

Cinque miliardi e mezzo per la costruzione di ferrovie czeco slovacche.

PRAGA, 23.

Il Ministero delle Ferrovie ha elaborato, per un periodo di cinque anni, un piano di costruzione ed investizioni nel quale si prevede una spesa di cinque miliardi e mezzo, di cui 964 milioni saranno destinati per la costruzione di 560 chilometri di nuove linee ferroviarie nella Slovacchia, allo scopo di congiungere questa Repubblica con l'Oriente.

La censura postale con la Czeco-slovacchia è stata soppressa

Per disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata soppressa la censura postale nei riguardi degli scambi con la Czeco-Slovacchia, sia per la corrispondenza del Regno che per quella delle nuove provincie.

La risposta di Wilson e la questione dell'Adriatico

Che conterrebbe il documento

LONDRA, 26.

(S). **La «Morning Post» annunciava ieri in un dispaccio del suo corrispondente da Washington che la replica del presidente Wilson alla nota franco-inglese relativa alla questione adriatica, nel suo contenuto era corrispondente a quanto è stato già detto in proposito negli scorsi giorni.**

Il Presidente cioè respinge nel modo più esplicito il compromesso del 20 gennaio e rifiuta di approvare le modificazioni introdotte dalla Francia e dalla Gran Bretagna ed accettate dall'Italia; e dichiara di attenersi a quanto era stato concordato precedentemente ed esposto nel «memorandum» compilato a Parigi il 9 dicembre il quale reca non solo la firma di Polk rappresentante degli Stati Uniti, ma anche quelle dei rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia. Egli ripete il suo pieno diritto di ritenere che l'assetto adriatico sia stabilito da quel documento e rifiuta di nuovo in modo perentorio di sanzionare i mutamenti che gli sono stati proposti.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha le stesse notizie circa la replica e dice che Wilson annette tanta importanza alla questione dell'Adriatico da essersi deciso all'invio di un messaggio al Senato nel quale esporrà tutti i particolari del problema in modo che il Senato ed il pubblico possano rendersi conto di quella che egli ritiene possa essere la giusta soluzione.

Che Wilson sia addirittura ossessionato dal problema di Fiume si può desumere anche da una nota del «New York Times» in cui si assicura che piuttosto che cedere, Wilson è veramente disposto a rinunciare alla ratifica del Trattato.

Un comunicato della «Reuter» annuncia che col consenso dei Governi alleati Wilson ha in animo di rendere pubbliche le sue note sulla questione adriatica non appena l'ultima di esse sia stata recapitata al Consiglio Supremo per il tramite dell'ambasciatore americano a Londra.

La risposta di Wilson è partita ieri

WASHINGTON, 24.

La risposta del presidente Wilson alla nota sulla questione Adriatica è stata inviata stasera all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra che la riceverà probabilmente domani.

Il Governo inglese pubblicherà il Patto di Londra del 1915

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Patto di Londra del 1915, fra l'Intesa e l'Italia, sarà pubblicato appena presentato alla Camera.

Alessandro di Serbia e Protic vittime di un attentato?

TRIESTE, 25.

Il *Piccolo* riceve da Fiume che circola colà la voce di un attentato contro il reggente Alessandro di Serbia e contro il nuovo presidente dei ministri Protic che nell'attentato sarebbero rimasti feriti. Della voce non si ha conferma nè si hanno maggiori particolari.

Il nostro rappresentante a Budapest deplora l'assassinio del giornalista

BUDAPEST, 24.

Il rappresentante italiano Cerruti si è personalmente recato dal presidente della Associazione della stampa ungherese per esprimergli la deplorazione dell'opinione pubblica e della stampa italiana per l'assassinio del redattore del giornale la «Voce del Popolo».

Il cav. Cerruti ha formulato l'augurio che l'Ungheria dopo essersi liberata dal terrorismo rosso possa egualmente e presto liberarsi da quello bianco.

Alle onoranze funebri rese alla vittima era presente oltre che il rappresentante italiano, il Ministro d'Austria.

Nove corazzate inglesi radiate dalla squadra attiva

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato britannico ha deciso di cancellare dalla lista attiva altre nove corazzate di tipo recentissimo, e cioè le *super-dreadnoughts Bellerophon, St. Vincent, Hercules, Collingwood, Indomptable, Superb, Neptune, Colossus, Inflexible.*

Due o tre di queste navi saranno vendute a potenze straniere di second'ordine, altre trasformate in depositi per la marina da guerra ed infine le rimanenti smantellate.

La ragione della eliminazione di queste navi, che sono modernissime, deriva dal loro armamento, composto di cannoni da 305, un calibro oramai ritenuto antiquato ed inferiore sotto ogni rapporto alla necessità di una nave da guerra moderna.

Infatti l'Ammiragliato non intende tenere in servizio navi corazzate con cannoni inferiori a 15 pollici, cioè al 380 millimetri. L'armamento secondario delle nuove navi da guerra sarà piuttosto destinato a proteggere la nave stessa dagli aeroplani che non dai sottomarini e dalle torpediniere.

Con questo proposito si stanno studiando cannoni antiaerei di nuovo tipo.

L'esercito inglese sul piede di pace

LONDRA, 24.

L'esercito britannico sta riorganizzandosi per mettersi sul piede di pace, ma in modo da eliminare in maniera sicura la impreparazione in caso di sorprese. Il Ministero della guerra in una pubblicazione comunicata ieri al Parlamento ed alla stampa, dà particolari intorno ad un progetto di riorganizzazione delle forze militari dell'Impero. Esso introduce notevoli mutamenti nell'organismo stesso dell'esercito, nell'istruzione dei soldati, nei metodi tattici, ecc. Ha per base principale il miglioramento delle condizioni materiali e morali del soldato, il quale dovrà essere meglio educato, meglio pagato ed alloggiato, istruito coi moderni sistemi di guerra e di più, con adeguata istruzione generale che gli permetta di entrare convenientemente nella vita civile al momento del congedo.

Lo Stato maggiore annuncia poi altre riforme nella costituzione dell'esercito, quali la formazione di speciali brigate sperimentali nei grandi centri di arruolamento; la riforma dell'istruzione tattica come l'impiego della cavalleria, della fanteria, con tanks, cannoni, areoplani, ed altre armi compreso l'uso degli apparecchi fumogeni. E' anche intenzione dello Stato Maggiore di creare una scuola speciale per sottufficiali atti a coprire il grado di ufficiali. Interessanti progressi sono stati compiuti in materia di tanks. I nuovi modelli di queste macchine sono capaci di percorrere 20 miglia all'ora ed in una corsa di prova di mille miglia, non hanno subito avarie di sorta. Saranno anche proseguiti studi per la chimica di guerra e le ricerche non saranno rivolte soltanto a trovare nuovi gas ed apparati di impiego, ma anche a trovare nuovi mezzi di protezione contro tutti i gas tedeschi. Questo vasto programma di rinnovamento è stato illustrato alla Camera dei Comuni dal segretario della guerra Churchill, il quale ha annunciato che la coscrizione obbligatoria introdotta per la durata della guerra terminerà il 31 marzo venturo. Un mese dopo questa data nessun coscritto di guerra sarà più sotto le armi. Il nuovo esercito volontario conterrà 220 mila uomini, invece di 70 mila di prima della guerra. Nella cifra non sono comprese le guarnigioni le quali saranno più numerose di quelle del 1914 date lo sviluppo naturale dell'impero. I crediti chiesti dal Ministro della guerra per l'esercito di pace ammontano a 125 milioni di sterline.

Grande fiera industriale al Palazzo di Cristallo

LONDRA, 25.

La grande fiera industriale si inaugurerà fra qualche giorno al Palazzo di Cristallo.

Le varie mostre disposte nello immenso locale, presentano un fronte complessivo di otto chilometri di lunghezza e gli espositori sommano a parecchie migliaia. Tutto ciò che si fabbrica, si costruisce, si produce in Inghilterra è rappresentato all'Esposizione e dove non è possibile dare ai visitatori una idea completa dello svolgimento di una data industria, o di un metodo speciale di produzione, il cinematografo è chiamato a cooperare e numerose interessantissime *films* saranno svolte innanzi agli interessati per completare gli insegnamenti dell'Esposizione.

Più di trecentomila inviti sono stati inviati all'estero ed oltre centocinquantamila persone appartenenti ad ogni paese europeo hanno preannunciato la loro visita all'Esposizione. Siccome sarà impossibile, nelle presenti circostanze, alloggiare tutti questi visitatori in Londra, il Comitato organizzatore della Fiera, ha requisito diversi alberghi in località appartate, come Brighton, Tumbridge Wells, Margate, Herne Bay ed altre stazioni climatiche, da dove ogni mattina un treno speciale porterà al Palazzo di Cristallo i visitatori.

Nessuna cerimonia o festa speciale è contemplata per l'occasione, e neppure si fa invito al pubblico ordinario di visitare l'Esposizione, volendosi mantenere a questa il suo carattere esclusivamente commerciale ed industriale e farne un vero centro di affari.

Nello stesso tempo che al Palazzo di Cristallo si inaugureranno altre sezioni della Fiera in Birmingham e Glasgow, con mostre speciali delle industrie prevalenti nelle due città.

I visitatori stranieri saranno inviati alle due mostre provinciali, dopo aver visitato quella di Londra, a gruppi e con treni speciali, per evitare loro possibili difficoltà per il viaggio e per gli alloggi.

Questo è senza dubbio lo sforzo massimo finora fatto dall'industria inglese per mettersi in rapporto diretto coi compratori esteri e per esporre i progressi conseguiti in questi ultimi anni nonostante la guerra.

Rappresentanza diplomatica a Galatz

La raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti N. 60 contiene il R. D. col quale viene instituito un Regio Consolato di prima categoria a Galatz con giurisdizione sulle provincie componenti l'antico Principato di Moldavia, la Dobrugia, le provincie di Silistria e Dobrici, ed il distretto di Braila le quali vengono perciò distaccate dalla giurisdizione del nostro Consolato a Budapest, disponendosi inoltre che il posto di vice-console di prima categoria in Bucarest, con obbligo di tenere residenza in Braila, sia soppresso, e che presso il nostro Consolato in Galatz venga istituito un posto di vice-console di prima categoria, con obbligo di tenere residenza in Braila.

Inquietudini e minaccie a Gerusalemme

Nuovo regno ebraico o guerra d'esterminio?

MARSIGLIA, febbraio.

(B.). A chi spetterà la Palestina? Quale nazione riceverà la guardia del S. Sepolcro?

E — secondo l'inviato speciale d'un giornale locale al seguito del generale Gouraud nella Siria — se queste questioni non preoccupano ancora l'Europa, esse sollevano in questi giorni Gerusalemme e tutta la Palestina.

Gerusalemme, oppressa, chiusa nelle sue mura, sembra di essere votata all'eterna aridità. La sua maledizione si è estesa al suo passaggio, perchè nulla nasce all'intorno, tutto è bruciato, sterile, desolato. Nelle sue vecchie strade a volta, gli ebrei, con le lunghe ciocche di capelli pendenti sulle loro tempie, propongono il loro commercio ai mussulmani. Arrivanti dall'altra riva del Mar Morto, delle carovane di Beduini si approvvigionano e ripartono; le campane delle chiese cattoliche non cessano di suonare; dinanzi ad ogni moschea dei pellegrinaggi di mussulmani sono in preghiera, ed al muro delle Lamentazioni i figli d'Israele piangono e strappano le loro vesti, le quali, davvero, non hanno bisogno di questo trattamento per essere degli stracci!

Gerusalemme, a quest'ora, offre un altro interesse oltre quello del pittoresco. La sua sorte sta per essere decisa alla nuova Conferenza della Pace. A chi sarà assegnata la Palestina?

La Palestina intiera, salvo gli ebrei, cioè 500 mila abitanti su 600 mila, protesta contro le decisioni che essa già prevede che saranno prese a suo riguardo. L'Inghilterra è già installata presso di lei e la Palestina comprende ciò che questo vuol dire. La Palestina non vuol divenire una colonia e comprende che, lasciata sola, essa non è nulla. La Palestina non è un paese a parte, è una provincia della Siria; nè è la zona Sud, come Damasco ne è la zona Est e Beyruth la zona Ovest. Quando la commissione americana passò in quella regione, alle domande che essa rivolse ai corpi eletti dei tre distretti della Palestina, Giudea, Samaria e Galilea — la risposta fu unanime:

« — Noi non vogliamo essere separati dalla Siria! »

Ed è questo grido che mandano ancora oggi.

Infatti, la Palestina dipende dalle sue relazioni colla Siria. Là e qua è la stessa lingua, i medesimi costumi, le stesse abitudini. Numerose famiglie di Siria sono imparentate a numerose famiglie di Palestina. I suoi porti di Giaffa e di Caiffa non esistono che per il commercio dell'interno della Siria. Sotto il regime turco, Palestina e Siria non facevano che una sola provincia. E la Palestina denunzia le combinazioni europee, che, al di fuori d'essa, decidono della sua decadenza.

Oltre questa questione, v'è quella più minacciosa dell'ebraismo.

Il Sionismo trionferà? Gerusalemme ritornerà la città di David? Sarà ricostruito il Tempio?

Il sig. Balfour, in una dichiarazione famosa, ha promesso agli israeliti che l'Inghilterra li aiuterà alla ricostituzione d'un focolare nazionale ebraico. L'Inghilterra, in tal modo, prendeva in mano l'avvenire del Sionismo; ed una grande speranza commuove la Palestina. Mussulmani e cristiani, che sono cinque volte più numerosi degli ebrei, si domandano:

« — E noi? Che diverremo, noi? ».

E questo malessere non fa che ingrandire.

Quantunque la Conferenza della Pace non abbia ancora statuito, gli ebrei, forti delle parole del ministro inglese, accorrono in Palestina. Essi non accorrono soli; una formidabile organizzazione li accompagna. Dall'America, dall'Europa, il denaro è venuto in grande quantità ed il tesoro di guerra israelita è costituito.

Degli emissari hanno preceduto le colonne erranti. Questi emissari, subito, hanno affittato case e acquistato terreni. In otto mesi, sono arrivati dalla Russia e dalla Rumenia più di 25 mila ebrei, la cui lingua è quella tedesca. E s'installano, e vivono di sussidi garantiti.

E' l'avanguardia del nuovo regno!

I mussulmani fanatici osservano e aspettano. Essi vogliono vedere quello che le potenze decideranno; e se le potenze decideranno che gli ebrei riformeranno il loro focolare nazionale, allora, in alto le armi! La guerra santa incomincierà!...

Gerusalemme è il terzo Santuario dei mussulmani. Là, sopra alla roccia degli olocausti, si sacrificava Abramo: sul posto stesso del Tempio, si eleva l'illustre Moschea d'Omar. Se il Tempio si rialza, la Moschea dovrà sparire. E ciò sarà in questa regione, l'avvenimento di un'era di sangue.

Tale è, oggi, la situazione della Palestina. Comprenderà la Conferenza di Parigi l'appello disperato che le lancia questa storica terra?

La sorte di Costantinopoli verrà decisa domani

LONDRA, 26.

Bonar Law, rispondendo ad un deputato che gli aveva domandato se il Governo ha potuto arrivare ad un accordo per affrettare la data della discussione relativa all'avvenire di Costantinopoli, ha detto alla Camera dei Comuni che Lloyd George, dopo aver consultato i suoi colleghi della Conferenza, ha deciso che tale discussione abbia luogo giovedì prossimo.

L'Italia non ha partecipato alla spedizione contro il Mullah

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia pubblicata da alcuni giornali che l'Italia abbia partecipato alla spedizione inglese contro il Mullah è del tutto infondata.

Oggi cominciano i negoziati pel canale Reno-Danubio

MAGONZA, 24.

I giornali annunciano che mercoledì prossimo comincieranno le trattative sulla questione del Canale del Reno-Mein-Danubio.

Si tratta di riunire queste tre grandi arterie con un canale che sarebbe una delle più grandi vie fluviali dell'Europa, destinata a fare la concorrenza al progetto del canale dal Rodano al Danubio per il Lago di Costanza.

Lunedì ha avuto luogo su questo argomento una discussione al Landtag, al quale era stato sottoposto un progetto di legge per il prolungamento del canale del Mein, e la costruzione del canale da Regensburg a Bassau.

Il Landtag ha votato un credito di 75 milioni come prima partecipazione dello Stato.

I tesori artistici del Museo di Lilla

PARIGI, 24.

Durante cinque anni i tesori artistici del Museo di Lilla corsero gravi pericoli. Nei primi giorni della guerra Lilla fu per due volte occupata dell'armata tedesca. La città subì poi interminabili bombardamenti. Nel 1918, quando finalmente i tedeschi si ritirarono dalla capitale del Nord della Francia, i francesi trovarono il Museo completamente vuoto. Da pochi mesi, soltanto, le opere d'arte che da moltissimi anni costituivano la sua attrattiva, hanno potuto essere rimesse a posto.

Sebbene fino dal 1915 i tedeschi avessero la certezza che armate alleate non sarebbero mai riuscite a riprendere Lilla, tuttavia decisero di asportare altrove ciò che in quella città esisteva di più pregevole. Tutte le opere contenute nel Museo furono inviate a Valenciennes. Là, un certo dott. Burg, che aveva fatto l'antiquario a Vienna, fu nominato conservatore delle opere d'arte giunte non solo da Lilla ma anche da Laon, da Cambrai, da La Fère e da Douai. Il dott. Burg fece preparare un vasto sotterraneo, che l'autorità militare riteneva al riparo da ogni attacco d'artiglieria, e vi dispose i tesori affidatigli. Fra questi si trovavano quattro tondi del Veronese che il grande artista dipinse per il palazzo Barbarigo, una *Vergine* del Botticelli, una *Venezia* del Canaletto parecchi disegni di Raffaello, il *Santo Stefano* del Tintoretto, e *L'Assunzione* del Piazzetta.

Dal 1916 al 1918 il deposito di Valenciennes si arricchì di altri quadri provenienti da terre francesi invase. Ma nel luglio del 1918 le sorti della guerra mutarono. I «ripiegamenti strategici» della armata tedesca preoccuparono il dott. Burg il quale chiese ed ottenne l'autorizzazione dal suo Governo di far trasportare ciò che aveva in custodia, in luogo più sicuro. Nell'ottobre, i tesori accumulati nel sotterraneo furono trasportati a Bruxelles in gran fretta. Non fu che verso la metà dell'anno scorso che le numerose collezioni francesi poterono essere rimpatriate.

Notizie ferroviarie

Le elezioni per la rappresentanza - Il direttore generale d'esercizio - Commento a un ordine del giorno - Il Sindacato economico.

Il Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari ha stabilito con decreto odierno che l'elezione dei rappresentanti del personale ferroviario nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di cui al R. D. 2 febbraio 1920, n. 131, dovrà effettuarsi in tutta la Rete nei giorni 28 e 29 marzo 1920 dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 18. Le liste dei candidati dovranno perciò essere presentate alla Commissione centrale presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, a norma dell'articolo 5 del decreto suddetto, non più tardi delle ore 18 del giorno 8 marzo p. v.

* * *

Il Gr. Uff. In. Carlo Crova è stato elevato all'alta carica di direttore generale d'esercizio, assumendo la dirigenza diretta di tutti i servizi attivi dell'esercizio ferroviario.

L'Ing. Crova ha fama di possedere doti veramente superiori di competenza, energia e spirito di organizzazione, e di accoppiare, all'altezza di una mente di larghe e moderne vedute, una tempra fortissima di lavoratore e un gran cuore, premuroso delle sorti e delle condizioni del suo personale, in diretto contatto col quale ha trascorso molti anni della sua rapida carriera ferroviaria.

Auguriamo all'opera sagace di illuminote dell'illustre uomo la restaurazione a floridezza e disciplina della più grande azienda statale, che è tanta parte della vita nazionale.

* * *

La sera del 21 corr. la sezione romana dell'Unione funzionari FF. SS. votava un ordine del giorno pubblicato da qualche giornale, col quale si deploravano quei recenti provvedimenti del Ministro dei trasporti che violano diritti di carriera ed interessi materiali e morali dei funzionari; si protestava contro le norme adottate per le elezioni dei rappresentanti del personale nel Consiglio d'amministrazione che praticamente si risolvono nel meditato ostracismo dei funzionari da quell'alto consesso; e si dava mandato ai rappresentanti di adottare per la tutela degli interessi della classe tutti i provvedimenti che stimeranno opportuni, compreso eventualmente quello di prendere accordi con altre organizzazioni per un'azione comune.

Ora, per la verità, è bene stabilire che i soci che quella sera rappresentavano la sezione romana erano appena una sessantina su 200 iscritti; che la discussione sorse senza nessun preventivo avviso circa gli obbiettivi da trattarsi; e che la deplorazione generica al Ministro, espressa nella prima parte dell'ordine del giorno fu approvata con lieve maggioranza. E sia di fatto che molti dei funzionari, specie per quanto riguarda la comunicazione integrale agli agenti delle note caratteristiche, e la sospensione delle promozioni per merito comparativo in attesa del nuovo regolamento, danno tutto il loro plauso al Ministro per il provvedimento coraggioso ed illuminato diretto ad impedire il perpetuarsi degli abusi e delle ingiustizie che nelle ultime promozioni furono da tutti deprecate. Inoltre devesi rilevare che tale deplorazione generica non fu mantenuta dal Consiglio generale dell'Unione composto dai rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia riunitosi 8 giorno dopo; il quale Consiglio si è limitato a deplorare la impossibilità in cui sono stati messi i funzionari di avere un loro rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

* * *

Il secondo numero del giornale *Il Movimentista* — oggi uscito — tratteggia il programma fondamentale del nuovo Sindacato di ferrovieri, che ha preso il nome di «Sindacato economico ferroviario». Questa organizzazione intende differenziarsi dal Sindacato «rosso» per il colore politico e estremista da questo assunto e dall'Associazione sindacale per il carattere professionale cui questa è improntata. Il nuovo Sindacato ha carattere economico e per scopo immediato il miglioramento delle condizioni di lavoro; ed è aperto a tutti coloro che riconoscono l'utilità dell'organizzazione, quali che siano le loro particolari opinioni politiche e religiose. Il nuovo segretario di questa associazione — sig. Isidoro Provenza — in un articolo direttoriale sul *Movimentista* espone appunto il programma economico del nuovo Sindacato.

Miglioramenti ai Postelegrafonici

L'Unione dei Sindacati postelegrafonici si è attivamente interessata in questi giorni per ottenere l'immediato anticipo già richiesto al Governo. I rappresentanti il Consiglio direttivo, signori cav. Salvagni, rag. Liotta, Grisolia, dott. Angeletti, Gargale, Capece, Lo Preste e Cartacci dopo ininterrotte trattative sia presso la Presidenza del Consiglio, sia presso il Ministro delle Poste, coadiuvati all'uopo dagli on. Milani e Cavalli sono in grado di poter comunicare agli interessati che oggi è stato stabilito l'anticipo richiesto nella misura di lire 500 per il personale di ruolo e di lire 300 per il personale fuori ruolo che verrà liquidato in breve termine.

Possono assicurare inoltre che saranno adottati al più presto provvedimenti economici a favore del personale supplente della Ricevitorie nonchè degli agenti rurali e procaccia.

Le vie ordinarie di "comunicazione,,

Con questo titolo l'avv. Ferdinando Zingarelli, primo segretario nell'ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e delle automobili del Ministero dei Lavori Pubblici, ha testè pubblicato (Città di Castello, Soc. Tip. Leonardo da Vinci) un trattato completo di diritto stradale dal titolo *Le vie ordinarie di comunicazione*.

L'opera divide organicamente in sei parti tutta la complessa materia stradale. Nella prima parte vengono esposte nozioni giuridiche, di amministrazione e finanza e di legislazione stradale in tre capitoli. La parte seconda tratta l'interessante argomento della classificazione delle strade suddividendole in una parte generale ed in una speciale. La terza dal titolo «Degli organi cui è affidato il servizio stradale» tratta degli uffici dell'Amministrazione diretta e quindi degli organi di indiretta amministrazione epperò — in ispecie — dei consorzi stradali anzitutto quali enti di diritto pubblico e poi nella loro vita.

La quarta parte, che tocca nel punto centrale ed attuale il problema stradale, si occupa della costruzione, sistemazione e conservazione delle strade. In essa vengono esposte e commentate tutte le leggi e le disposizioni regolamentari sia di diritto comune che del particolare diritto stradale concernenti, per speciali motivi, alcune regioni del Regno.

La quinta, nel primo capitolo, tratta delle spese per le varie categorie stradali, e nel secondo dei sussidi e mutui per opere stradali d'interesse locale.

Nella sesta ed ultima parte, è contemplata la polizia stradale.

In questo lavoro, d'indole giuridica ed amministrativa, viene riportata tutta la giurisprudenza — consultiva e contenziosa — in materia, ed è tenuto conto della prassi amministrativa, epperò delle varie circolari e delle istruzioni impartite, per la applicazione delle varie leggi — materiali e formali — dal Dicastero dei LL. PP.

Le ultime giornate di sottoscrizione al Prestito

Ci avviciniamo ormai alle ultime giornate in cui resterà ancora aperta la sottoscrizione al Prestito Nazionale; al grande Prestito che il Governo ha richiesto al Paese, come un primo passo necessario per la sua organizzazione dopo la guerra, e per il suo avviamento ad una vita economica più ricca e produttiva.

La cifra della somma totale fino ad ora raggiunta, e cioè diciassette miliardi, supera qualunque previsione, ed è un vero e grande successo, che non teme confronto con gli sforzi finanziari fatti da qualunque altro paese. Per questo suo aspetto morale il successo del Prestito deve, all'interno riconfermare la fiducia delle classi sane, che sono pronte a qualunque opera di riforma purchè essa si mantenga entro l'orbita dell'ordine e rispetti i diritti di tutti, nello Stato; mentre all'estero deve dimostrare che l'Italia è ormai una grande nazione, e che come fu già fatta l'Italia, oggi anche gli italiani *sono fatti:* sono cioè diventati cittadini pienamente coscienti di tutti i loro doveri collettivi, il cui compimento è nello stesso tempo il mezzo migliore per assicurare l'interesse individuale di ognuno.

Il Prestito deve raggiungere i venti miliardi. Ci sono ancora *buoni del tesoro* e denari sufficienti in paese per raggiungere tale cifra: chi ha sottoscritto poco ritorni a sottoscrivere, chi non ha ancora fatto il proprio dovere, lo faccia. Per liberarci dal debito dei *buoni* e per ridurre la circolazione cartacea lo Stato ha bisogno di venti miliardi. Durante la guerra il Paese fornì al Governo i mezzi necessari per l'acquisto delle armi e per la difesa della Patria minacciata; oggi deve prestare allo Stato con larghezza ancora maggiore — e questo dovere, è giusto riconoscerlo, è stato veramente sentito — perchè si tratta di tutelare i frutti della Vittoria, di dare nuovo impulso e nuova lena alle opere feconde della pace, di riattivare i commerci, di preparare la nuova prosperità della Nazione.

Se il Paese non si presterà spontaneamente il Governo potrebbe ricorrere ad altri mezzi per avere il denaro che gli serve; potrebbe ricorrere a misure fiscali di eccezionale gravità, a un prestito forzoso che certamente non potrebbe offrire le vantaggiose condizioni del Prestito odierno.

Gli italiani ricordino che l'attuale prestito non ha più, ripetiamo, come i prestiti precedenti, lo scopo di provvedere a nuove spese di guerra. Esso — come dice l'art. 1 del R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2168, col quale si è dato corso all'emissione autorizzata col R. Decreto 22 settembre 1918 n. 1300 — «è destinato al graduale rimborso del debito di Tesoreria, creato per provvedere alle spese di guerra».

Il meccanismo delle finanze di guerra è stato identico, con qualche leggera variante, in tutti i paesi che parteciparono all'immane conflitto.

Prima, mediante le anticipazioni accordate dagli Istituti di emissione ai Governi o con i prestiti che Casse speciali facero al pubblico, vi fu creazione di capitali liquidi sotto forma di crediti; poi questi capitali servirono ad alimentare in modo continua la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro; infine periodicamente intervennero i grandi prestiti destinati soprattutto a consolidare il debito fluttuante, ma destinati anche a raccogliere l'eccedenza della circolazione fiduciaria.

Naturalmente, questo ciclo non riusciva perfetto. Il collocamento dei Buoni del Tesoro non assorbiva tutti i capitali liquidi. Parimenti le emissioni di rendita non consolidavano interamente il debito fluttuante e non riconducevano nemmeno la circolazione dei biglietti al suo livello normale.

Le tre categorie di debiti: anticipazioni bancarie, debito del Tesoro e debito consolidato, si accrescevano parallelamente, per un'inevitabile conseguenza dello stato di guerra.

Ma ciò che si doveva ad ogni costo evitare era che negli impegni dello Stato, le due prime categorie di debito figurassero in una proporzione troppo forte rispettivamente al debito consolidato.

Ora al 31 ottobre 1919, l'Italia aveva in circolazione miliardi 11.573 di biglietti emessi dalle Banche a debito del Tesoro e di biglietti dello Stato; aveva inoltre emesso miliardi 15.961 di Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari, non che miliardi 6.745 di Buoni poliennali. Complessivamente 34 miliardi e 578 milioni, pari al 41,3 per cento del debito totale dello Stato.

Fino a tre mesi e mezzo fa, dunque, era stata consolidata poco più della metà dei debiti contratti dallo Stato.

E' cosa di somma urgenza, come eloquentemente dimostrarono il ministro del Tesoro on. Schanzer e il direttore generale della Banca d'Italia on. Stringher, e urgenza improrogabile: 1.o ridurre il debito fluttuante per ridare subito al Tesoro l'elasticità che ha perduta e senza la quale non può funzionare; 2.o ridurre la massa della carta-moneta circolante in paese, che, se fosse mantenuta nell'attuale ingente cifra, non potrebbe non produrre le conseguenze sempre verificatesi nei periodi di inflazione.

L'elevazione generale dei prezzi e del costo della vita, di cui tutto il mondo si duole, è in parte dovuta alla sovrabbondanza, che vi è in tutti i paesi, dei segni monetari e dei capitali liquidi rappresentati da crediti.

Chi concorre ora con tutti i suoi capitali disponibili al Prestito risparmia al proprio paese l'onta di non poter far fronte a tutti gli impegni a breve scadenza, garantisce i propri beni contro l'ulteriore deprezzamento della lira e contribuisce al ribasso dei prezzi delle derrate.

Riassumendo: sottoscrivere al Prestito significa: garantirsi contro un nuovo rinvilimento della lira, contribuire al ribasso dei prezzi, evitare il prestito forzoso, ispirare fiducia all'estero dimostrando che abbiamo la migliore fiducia in noi stessi.

Ora quali sono i vantaggi del Prestito attuale?

I titoli del Prestito possono essere al portatore o nominativi. I titoli al portatore rappresentano rendite di 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500 e 1000 lire corrispondenti, rispettivamente, ad un capitale nominale di 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10.000 e 20.000 lire. I titoli nominativi possono essere della rendita di lire 5 e per qualsiasi multiplo di lire 5.

Alle nuove cartelle sono estese tutte le garanzie e le prerogative inerenti ai titoli inscritti nel Gran Libro del debito pubblico.

La Cassa Depositi e Prestiti, sopra domanda dei titolari di depositi cauzionali e di garanzia, fatti per qualsiasi causa in dipendenza di leggi e di regolamenti, è autorizzata ad accettare titoli al portatore del nuovo Prestito in sostituzione dei Buoni quinquennali del Tesoro 5 per cento e di Buoni triennali e quinquennali 5 per cento per la durata della sottoscrizione.

Gli Istituti di emissione hanno facoltà di consentire anticipazioni sui nuovi titoli.

Questi titoli costituiscono dunque un investimento più sicuro di tutti gli altri investimenti a parità di reddito ed anche più comodo perchè si adattano ai bisogni della grandissima maggioranza dei risparmiatori.

I titoli di debito dello Stato, come le cartelle dell'attuale Prestito, hanno un mercato facile; cioè è molto facile, per chi voglia venderne una certa quantità, in qualunque momento ne abbia bisogno, trovare compratori presso agenti di cambio, banche ecc. ai prezzi della giornata segnati dai listini ufficiali di Borsa e riprodotti dai giornali.

I titoli di Stato sono frazionabili e frazionati. Se uno ha 10.000 lire e ne fa un mutuo ad un privato, le vincola tutte assieme, e saranno impegnate, restituite o cedute tutte assieme; al contrario, 10.000 lire, in titoli di Stato, possono venire investite in tante cartelle da 1000, da 500 e anche da 100 lire caduna, e perciò in caso di necessità possono essere vendute separatamente.

Si aggiunga che un mutuo ad un privato è fisso, per il creditore, solo per 5 anni; dopo 5 anni, se l'interesse pattuito è superiore al 4 per cento, il debitore ha il diritto di restituire, se vuole, la somma mutuatagli; invece i titoli di debito dello Stato, non possono essere rimborsati se non dopo i termini esplicitamente indicati; per esempio, l'attuale Prestito non può essere rimborsato prima di 11 anni e non lo sarà, assai probabilmente, per un periodo più lungo.

Così, per almeno 11 anni, chi sottoscrive al Prestito, è sicuro di poterne conservare le cartelle e di godere l'interesse del 5.71 per cento.

Prima della guerra il consolidato inglese e le rendite francesi non rendevano più del 3 0/0. La rendita italiana, quella delle nostre guerre d'indipendenza, non rendeva che il 3.60 0/0. I più alti interessi sulle rendite italiane cominciarono con la guerra. Noi siamo partiti con un saggio d'impiego — primo prestito nazionale — di 4.64 0/0, e siamo pervenuti col quinto prestito al 5.78 0/0. Se il saggio effettivo odierno è del 5.71 0/0, la riduzione di sette centesimi si spiega e si giustifica con la cessazione del rischio di guerra. Quali vantaggi maggiori può dunque offrire un prestito? Esso rende più degli stessi mutui immobiliari che non fruttano più del 5 0/0; è molto superiore agli interessi pagati sui depositi delle Casse postali, delle Casse ordinarie o rurali di risparmio, delle banche, ed è spesso superiore agli stessi interessi netti pagati nei mutui ipotecari privati.

C'è ancora di più; l'interesse delle cartelle del Prestito è esente da ogni imposta presente e futura. E' questo un notevole vantaggio perchè invece gli interessi di un mutuo privato o di una obbligazione industriale possono essere sempre colpiti da nuove imposte o da nuovi aumenti sulle imposte esistenti.

Ancora: la nuova rendita consolidata non è soggetta a conversione a tutto l'anno 1931. Per undici anni quindi il sottoscrittore godrà l'interesse del 5.71 per cento. Solo al dodicesimo anno lo Stato potrà, se le condizioni del mercato lo permetteranno, ridurre gli interessi. Ma in tal caso il portatore dei titoli del Prestito potrà chiedere il rimborso venendo a godere di un nuovo premio di L. 12.50 per ogni cento lire sottoscritte; perchè i titoli verranno pagati secondo il valore nominale che hanno.

Quali maggiori garanzie poteva dunque dare lo Stato? a quali migliori condizioni poteva chiedere ai cittadini il concorso del loro denaro per assicurare l'avvenire di tutti?

Faccia quindi ognuno il proprio dovere. I grossi capitalisti e i piccoli risparmiatori possono ancora dare qualche cosa e la debbono dare. Non invano si è fatto appello ai piccoli risparmiatori. Infatti nell'ultimo prestito i piccoli risparmiatori concorsero notevolmente alle sottoscrizioni: si ebbero circa 208 mila sottoscrizioni per sole 100 lire.

Più significative sono le cifre della distribuzione dei vari tagli di titoli sottoscritti di cui ecco il complessivo ammontare ed il numero:

Tagli di lire	Milioni	Numero
100	88.2	882.277
200	65.4	877.300
500	160.7	319.014
1,000	430.7	430.838
2,000	305.1	153.094
10,000	1121.0	112.300
20,000	2457.5	122.877

Queste cifre indicano il notevole concorso dei piccoli risparmiatori; ma dicono anche che esso è stato inferiore a quello che si poteva desiderare e che sarebbe stato possibile raggiungere.

Il numero dei sottoscrittori per somme non superiori alle lire 1000 deve salire, non a poche centinaia di migliaia, ma a milioni, perchè la somma ricavata dal Prestito gioverà anzitutto e direttamente ai piccoli risparmiatori in quanto consumatori; essi perciò non possono esimersi dal prestare al Governo i mezzi per compiere il risanamento monetario, che li avvantaggierà in modo speciale.

Per il Prestito precedente le sottoscrizioni raccolte a mezzo degli Uffici postali — e quindi prevalentemente da parte di modesti risparmiatori ed in ambienti lontani dai grandi centri — salirono a 73.459 per 116 milioni, con una media di lire 1500.

Le sottoscrizioni con la speciale forma assicurativa diedero per l'ultimo Prestito milioni 299.2, quasi un miliardo.

La somma complessivamente sottoscritta da piccoli risparmiatori appare cospicua, ed è confortante constatare la parte dovuta alle piccole sottoscrizioni di assicurati.

Ora essi debbono superare e di molto il contributo portato al prestito precedente.

Essi non debbono avere preoccupazioni di sorta, nè di indole politica, nè di indole economica: le rivoluzioni come gli incendi non salvano nulla e il popolo italiano ha tanto buon senso da capire, senza bisogno di alcuno, che i sogni dei maniaci, dei pazzi, dei delinquenti non potranno realizzarsi nella nostra terra, aperta a tutte le correnti della civiltà e della libertà, pronta ad accettare tutte quelle correnti apportatrici di progresso che solo possono trovar vita nell'ordine e nel lavoro.

Avanti, dunque, serenamente, fiduciosamente; l'avvenire è pieno di promesse che si realizzeranno. Non per nulla l'Italia può vantare una tradizione di libertà che è stata luce nei secoli al mondo intiero.

Oltre un miliardo a Genova

GENOVA, 24. — Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale a tutto il 22 corr. ammontano a L. 1.016.042.000.

I magistrati di Genova

I magistrati di Genova hanno deliberato di convertire in titoli del prestito nazionale le somme loro dovute per arretrati di stipendio da maggio 1919 giusta il R. Decreto 23 ottobre 1919 N. 1971.

200 milioni a Lecce

LECCE, 24. — Le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale hanno raggiunto nella provincia di Lecce la somma di 206 milioni di lire.

E' interesse di tutti gli italiani di sottoscrivere il più che possono al Prestito Nazionale. Perchè più sottoscrivete, più lo Stato potrà pagare un maggior numero di debiti contratti all'Estero nel periodo della guerra, e potrà ritirare un maggior numero di biglietti, dando un valore sempre crescente al vostro denaro e risparmiandosi di mettere nuove tasse e di ricorrere al prestito forzoso.

Il prestito nazionale a Londra

LONDRA, 24.

Le Banche italiane di Londra hanno ricevuto numerose e importanti sottoscrizioni al Prestito Nazionale, ammontanti, complessivamente, a molti milioni di lire italiane.

Finora la più cospicua sottoscrizione personale è quella del sig. Vittorio Rena, proprietario di due note trattorie londinesi, il quale ha sottoscritto per 1.400.000 lire, e per indurre il proprio personale ad imitare il suo esempio ha fatto dono di una cartella del Prestito di 100 lire ad ogni suo dipendente sottoscrittore. Lo stesso signore Rena aveva sottoscritto 300.000 lire ai prestiti precedenti.

Il nostro traffico con l'estero

Le più recenti informazioni raccolte dagli uffici competenti circa il nostro traffico con l'estero, e cioè i dati provvisori intorno al valore del commercio speciale di importazione e d'esportazione tra l'Italia ed i principali paesi, esclusi dal calcolo i metalli preziosi, durante i primi dieci mesi dell'anno, ossia dal 1.o gennaio al 31 ottobre nel 1919 in confronto al 1913, si possono così riassumere: Nel 1913 si avevano due miliardi di esportazioni e tre miliardi di importazioni, delle quali ultime quasi un quarto con la Germania e l'Austria, e circa un ottavo con gli Stati Uniti. Diamo il dettaglio:

1913

Paese	Import.	Esport.	Differenza
Austria Ungheria	215,7	174,0	— 41,7
Francia	221,1	183,7	— 37,4
Germania	489,4	273,9	— 215,5
Gran Bretagna	484,5	211,1	— 273,4
Svizzera	71,6	197,2	+ 125,6
Argentina	100,1	142,7	— 17,4
Stati Uniti	410,4	205,4	— 205,0
Altri paesi	887,2	619,4	— 267,8
Totale	2940,0	2007,4	— 932,6

Nel 1919 si sono avuti quasi quattro miliardi d'esportazioni e circa tredici miliardi e mezzo di importazioni, delle quali ultime niente con la Germania e l'Austria Ungheria e quasi la metà con gli Stati Uniti. Diamo il dettaglio:

1919:

Paese	Import.	Esport.	Differenza
Francia	494,5	899,7	+ 405,2
Gran Bretagna	1050,4	404,5	— 1464,0
Grecia	23,3	91,9	+ 68,6
Spagna	177,5	34,6	— 142,9
Svizzera	255,4	472,5	+ 217,1
India Britann.	700,9	38,5	— 667,4
Egitto	241,4	84,7	— 156,7
Tripol. e Ciren.	16,8	81,3	+ 64,5
Tunisia	80,6	29,2	— 51,4
Argentina	1189,3	89,0	— 1100,3
Brasile	290,5	28,6	— 261,9
Stati Uniti	6200,6	198,5	— 6002,1
Altri paesi	1926,8	1185,1	— 741,7
Totale	12557,6	2823,1	— 9734,5

Queste risultanze dimostrano in maniera luminosa la portata del nostro equilibrio commerciale e la enorme dipendenza dei nostri rifornimenti dagli Stati Uniti.

IN BIBLIOTECA

Epicuro

Nella collezione dei *Filosofi antichi e medievali*, curata da G. Gentile, ed edita col consueto splendore dal Laterza di Bari, Ettore Bignone ha pubblicato in questi giorni la traduzione delle opere e dei frammenti di *Epicuro*, e le testimonianze sulla sua vita; corredandole di note e di commentari, elaborati durante uno studio della filosofia d'Epicuro non tralasciato da venti anni. Una traduzione completa degli scritti di Epicuro non esisteva in nessuna lingua; e parecchi testi, anzi, non furono mai tradotti, neppure separatamente. Del resto, non esiste nemmeno un'edizione Epicuro che corrisponda allo stato presente degli studi, cosicchè il Bignone, prima di accingersi a tradurre, ha dovuto sottoporre il testo a una laboriosissima recensione; e il suo volume, a parte il valore delle note critiche, ha quello di aver grandemente migliorato le lezioni degli *Epicurea* dell'Usener (Lipsia, 1887), che rappresentavano finora il *non plus ultra* della filologia in fatto dei testi epicurei, che, com'è noto, per difficoltà di dottrina e per corruzione di manoscritti, sono i più aspri ed impervi fra tutti quelli lasciatici dall'antichità. Non è da dubitare che, per tutte queste ragioni, l'*Epicuro* del Bignone sarà accolto collo stesso favore che ricompensò questo scrittore delle fatiche dedicate all'*Empedocle*, ormai collocato fra le opere fondamentali di storia della filosofia ellenica.

La diritta via

Giulio Colesanti, l'acrobata del sofisma, il dialettico ginnasta di «Sabbie mobili», sazio di schermaglie e di giuochi a nascondiglio, entra risolutamente nel campo della politica e tanta con serietà e con passione di portare il suo contributo alle svolgersi della crisi attuale, che esorbita dal terreno nazionale per confondersi in una universalità di movimento e di convulsioni. Reca seco poco bagaglio di teoria, perchè in politica, come in amore, la teoria serve soltanto a far capire quanto i resultati la contraddicano, ma in complesso ragiona con lucidità ed espone con tanto calore da convincere della tesi e della sincerità della sua riflessione. Consiglia ed ammonisce, ammaestra e rimprovera, leva la sua voce tra gli urli, sereno e caustico, freddo ed ardente. Se anche la sua «Diritta via» (Edit. Ugoletti, Roma) è appena un sentiero per giungere alla gran piazza della verità, non bisogna trascurare ciò che può divenire un'ottima scorciatoia per prima e meglio arrivare alla meta. Per Colesanti la questione sociale non è problema economico, ma bensì spirituale. La classe dirigente non è ricca se non di mezzi psichici nati dal monopolio, e quindi dall'uso esclusivo e continuato della cultura. Sua gelosia è conservarlo, dispetto della classe diretta l'esserne esclusa, ansia del dominato possederlo. Dimostrata la premessa, dimostrata la forza morale che nasce dal capitale cultura, il rimedio è facile e la rinunzia agevole poichè dall'elevamento generale ognuno ha da guadagnarci, in una società ove i concetti di diritto e dovere siano meglio compresi e più strettamente applicati. Abdicazione della borghesia? No; semplicemente l'azione di una forza consapevole che per combattere o cooperare sul medesimo terreno, può cavallerescamente concedere la parità delle armi. Ho detto «combattere» perchè non si sa mai; tuttavia il nostro autore, per appianare ogni grave conflitto, confida nel divenire del genere umano suscettibile di lento ma progressivo auto-perfezionamento. Fin qui il concetto non è di ieri. A parer nostro la formula nuova è data dalla proposta di coattività del sapere. Creata con questo la pietra di paragone, e ammessa la coattività, la selezione diverrebbe veramente naturale e tale da crear finalmente l'unica disuguaglianza possibile: la disuguaglianza delle intelligenze. Esclusa la potenzialità nascosta e annullata la lotta, nessuno contesterebbe al dirigente *il dovere* di dirigere, poichè la domanda di guida lo imporrebbe.

E' una formula, un'escogitazione, se si vuole, ma è qualcosa che aspira nobilmente a concludere la crisi uscendo dalle prepotenze, dal numero, da ogni dittatura ingiustificata. Esperimento tentabile anche senza rivoluzioni, e che la borghesia al bivio dell'agonia o della convalescenza potrebbe permettersi il lusso di provare, sia come un farmaco costoso, sia soprattutto come riprova tangibile della sua vera e migliore superiorità, della sua intima ragione di esistere come classe dirigente.

Versi di guerra

Nei tipi di iFerretti e C.a, è uscito di recente, in buona veste tipografica, un volumetto di versi del poeta romagnolo Giacomo Goltara: è dedicato ai mutilati e invalidi di guerra della sezione di Lugo, la città natale dell'autore, la quale, com'è noto, ha dato alla patria il tributo dei suoi migliori eroi per la nostra grande unificazione. La raccolta delle poesie del bel volume è inspirata soprattutto all'olocausto dei figli della generosa Romagna; ed è qui principalmente deve la vena lirica del poeta pare trovare la sua forma più piena e più nobile. Sincerità d'inspirazione e semplicità di stile si compenetrano in forma dignitosa in questa lodevole raccolta di Odi. Il ciclo «Ai caduti» s'inizia con un ampio canto all'eroe degli eroi, Francesco Baracca, di cui il libro contiene anche una pregevole effigie.

Nè l'autore vien meno a se stesso e alla propria foga, nelle brevi collane che si susseguono: dove egli si abbandona, ad un allegro, od amaro, o sferzante schioccare satirico, a seconda degli avvenimenti più recenti della nostra storia durante e dopo la guerra.

La donna nel dopo-guerra

La grande guerra che ha sconvolto e invertito e trasformato tante cose, ha certo avuto una notevole influenza anche sulla vita muliebre. La grande maggioranza delle donne lavorò in questi quattro anni con ammirevole energia e tenacia, e col lavoro, colle responsabilità, col sacrifizio, la sua personalità si è definita, si è affermata.

E' uscita in questi giorni una pubblicazione che ce ne ha dato come una prova tangibile. Questa recente pubblicazione è edita dalla Casa Bemporad e si intitola *La donna nel dopo guerra*. Essa riepiloga tutta la attività femminile degli ultimi tempi e ne è documento confortante ed interessantissimo. Passa in rassegna le opere letterarie, artistiche, musicali nate da donne, parla del mondo muliebre del teatro e del cinematografo, dà notizie sulle varie Società ed Associazioni femminili di cultura e di beneficenza, e su tutto quanto fecero ed hanno in animo di fare le donne.

Articoli istruttivi e piacevoli si alternano a queste indicazioni; con molto garbo in essi si tratteggia da valenti scrittori e scrittrici le questioni del momento e si consiglia e si illumina. C'è una delle nostre più note scrittrici, la quale insegna persino l'arte di essere felici e la sua esperienza è esposta in modo così convincente che persuade il lettore.

Il volume si orna anche di riproduzioni di opere d'arte, scelte secondo un profondo criterio di bellezza e uno squisito buon gusto.

Questa pubblicazione, che additiamo ai nostri lettori, è opera di una donna che raccogliendo con acutezza e intelligenza i documenti dell'attività femminile del dopo guerra, ha reso un nobile servizio alla causa che intendeva difendere, e ha raggiunto lo scopo che si era prefisso.

"Le idee e i desideri di Don Procopio Maraviglia,, di Giuseppe De Rossi.

Sotto al titolo del nuovo volume di Giuseppe De Rossi, un sotto-titolo racchiude tutta l'essenza dell'opera e spiega al lettore la ragion d'essere dell'opera stessa: *I doveri e i diritti del cittadino dalla nascita alla morte.*

Ecco dunque il romanziere, nobile nei concetti e severo nella forma, rapidamente cangiarsi in pedagogo e pedagogista, sereno, facile, dilettevole; lo scrittore che ha intercalato *Colui che ha tutto perduto*, *Eva novissima*, *Baciami e poi...* con *Decamerone di guerra* e *Aneddoti della nostra guerra*, torna di nuovo, con un'opera di significato morale ed educativo, alla massima mazziniana: *Istruitevi ed istruite, perfezionatevi e perfezionate* che guida la fervida opera sua di letterato e di cittadino.

Le idee e i desideri di Don Procopio Maraviglia è scritto per il popolo e per i giovanetti; è un libro che, in forma di racconto piacevole e interessante educa a vivere civilmente tutti quanti nella vita sono appena entrati o non vi sanno ancora stare, ed accresce notevolmente la coltura del lettore, con le variate nozioni sapientemente distribuite, nelle note e nel testo.

Giuseppe De Rossi, e questo è il suo merito principale, ha saputo fare opera che non si scosta dalla elevata linea d'arte finora sempre da lui seguita, rendendola facile e chiara alle menti più giovani, utile ed interessante per quelle più elevate.

E nelle scuole, dove i bimbi debbono imparare a vivere, dove debbono apprendere da quali doveri e da quali diritti essi sono legati alla famiglia, alla società ed alla patria, dove essi ricevono la prima, e forse l'unica, loro istruzione, nelle scuole questo libro non dovrebbe mancare, diffuso largamente come pubblicazione non solo utile, ma necessaria, affinchè l'animo di coloro che domani saranno cittadini d'Italia, sia saviamente e teneramente inspirato al bene ed alla giustizia e siano da essi tenuti lontani i principi che tendono a minare le basi della società e della nazione.

NOI E GLI ALTRI.

I TEATRI

Il pianista Loyonnet a S. Cecilia

Venerdì 27 febbraio, alle ore 16, avrà luogo nella Sala dei Concerti della R. Accademia di S. Cecilia, in via dei Greci, il secondo concerto di musica da camera, affidato al pianista parigino Paul Loyonnet, che sì calda meritata accoglienza ha avuto domenica scorsa all'«Augusteo».

Ecco il programma:

1. Haendel: *Chaconne;*
2. Couperin: *Les Fastes de la Grande Menestrandise: a) Soirée des Notables et des Jurés; b) Les Vieilleux et les Gueux; c) Les saltimbanques avec les ours et les singes; d) Les Ecolpés et les Boiteux; e) Desordre et fuite de toute la troupe;*
3. Scarlatti: *Deux Sonates;*
4. Beethoven: *Sonate, op. 27 n. 2 (Clair de Lune);*
5. Chopin: *Douze Etudes, op. 10;*
6. Chopin: *Sonate in Si bem. min.*: a) grave; b) scherzo; c) marcia funebre; d) finale, presto;
7. Widor: *Kermesse Carillonante;*
8. Debussy: a) *La Cathédrale Engloutie;* b) *Passepied.*
9. Ravel: *Toccata.*

"Parentesi,, di C. Giacchetti

Dal collega Cipriano Giacchetti, del quale la compagnia Palmarini aveva annunciata una commedia dal titolo Parentesi *riceviamo questa lettera che imparzialmente pubblichiamo:*

Firenze, 11 febbraio.

Caro Martini,

vuol concedermi un breve spazio nella sua rubrica teatrale? Credo che il fatto che sto per esporle debba essere conosciuto anche dal pubblico. Ecco qua.

Fra le novità annunziate dalla compagnia Palmarini per l'«Argentina», v'era anche una mia commedia in tre atti *La Parentesi*. Si tratta d'un lavoro gaio, con qualche intonazione satirica, che non avrebbe turbato i sonni a nessuno e sovratutto non avrebbe fatto arrossire alcuna giovine pudibonda. Orbene, ai primi di gennaio, l'amministratore della compagnia mi informava che l'assessore della P. I. di Roma aveva posto il suo veto alla rappresentazione della commedia ritenendola «troppo libera» e che l'*Ars Italica* inchinandosi a tale verdetto supremo... non permetteva che quell'innocente *Parentesi* apparisse sulle scene dell'«Argentina».

La ringrazio, caro Martini, della cortese ospitalità e la prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Dev.mo: *Cipriano Giacchetti.*

Una burrascosa rappresentazione de "La sposa di Corinto,,

TORINO 26. — Ieri sera al teatro *Regio* è stata rappresentata l'opera *La sposa di Corinto*, la nota opera dello scultore Canonica. Assisteva un pubblico magnifico: tutta Torino elegante ed intellettuale, molti amatori di musica erano venuti anche da fuori. Ma l'esito fu molto contrastato per l'intervento di nuclei di individui disposti a fischiare il lavoro prima di giudicarlo. Alla fine del 1.o atto la tempesta si iniziò tra applausi contrastati da fischi partiti da alcuni punti della galleria e della platea. Sono avvenuti vivaci battibecchi. I contrasti si sono ripetuti dopo il 2.o e il 3.o atto, e poichè un gruppetto persisteva con accanimento a fischiare a sipario calato, la forza pubblica dovette intervenire espellendo due dei più scalmanati. Questi contrasti provocarono una reazione da parte della maggioranza del pubblico, che chiamò con ripetuti e calorosi applausi l'autore insieme agli interpreti 5 volte dopo il primo atto, 6 dopo il secondo, 3 dopo il terzo.

L'esecuzione è stata buona, elegantissima e artistica la messa in scena. Di bellissimo effetto le danze.

Alla Società degli autori a Milano

MILANO, 25 — Alla Società degli Autori si è proceduto alla nomina dei membri della Commissione per l'arte drammatica. Sono risultati eletti Luigi Chiarelli, Enrico Cavacchioli, Marco Praga, Lorenzo Sonzogno, Arturo De Cocco, Luigi Grabinski-Broglio. Venne anche nominata la Commissione per i piccoli diritti musicali che è riuscita composta: avv. Ferruccio Foà, avv. Carlo Clausetti, avv. Lorenzo Sonzogno, maestro Umberto Giordano, Ermenegildo Carosio ed E. A. Mario.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Stasera terza rappresentazione della *Boheme*, allestita con tanta cura e applaudita con tanto entusiasmo quanto prima la *Carmen*, protagonista la nota artista Nini Frascani.

Al COSTANZI — Iersera si è avuta una applauditissima replica della *Gioconda*. Il valoroso maestro Vitale e gli artisti — primi fra i quali la Poli Randaccio, il Grassi e il Segura-Tallien — sono stati molte volte evocati al proscenio. Stasera si torna alla melodiosa *Manon* di Massenet, interpretata dalla Caracciolo e dal tenore Lauri Volpi, due artisti di grande merito. Domani ancora *Gioconda* e sabato i desideratissimi *Balli russi* con Thamar Karsavina ed altre danzatrici illustri.

All'ARGENTINA — Ieri sera il pubblico ivi convenuto si è immensamente divertito con la brillantissima commedia di Paul Gavault: *La piccola Cioccolattaia* e ha applaudito la brava ed elegante Wanda Capodaglio nelle vesti della birichina Beniamina Lapistelle. Applauditi anche il Bacco, il Campa e gli altri. Questa sera alle ore 21 replica de: *La dame de Chambre.*

Al QUIRINO — La bella commedia di Daudet: *L'ostacolo*, segnò ieri sera per Ruggero Ruggeri un nuovo personale, schiettissimo successo. Il magnifico uditorio, salutò con interminabili ovazioni l'attore illustre evocandolo più volte al proscenio insieme con Tilde Teldi, il Martelli e il Pettinelli. Stasera alle ore 21 replica del *Piccolo Santo* e quanto prima *Il Tribuno* di Bourget.

Al VALLE — Proseguono trionfalmente le repliche di *Vi amo e sarete mia!*

Al MANZONI — *O medico d'è pazze* una delle più brillanti interpretazioni della compagnia Scarpetta.

Al KURSAAL ROMA — Oggi due spettacoli dell'ottimo Circo Bisini.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani alle ore 15.30 17 e 21 ultime definitive repliche del *Don Giovanni*, la meravigliosa opera di Mozart. Venerdì alle ore 17 e alle 21 prime rappresentazioni del *Crispino e la Comare* opera comico-fantastica dei fratelli Ricci. Nell'atrio continua il grande successo della mostra d'arte infantile.

All'ADRIANO — La «Novissima» questa sera rappresenterà la brillante operetta *Boccaccio*. Quanto prima i *Saltimbanchi.*

All'ELISEO — La compagnia Bertini Gioana, che si è affermata valorosamente rappresenterà questa sera la sentimentale operetta del maestro Pieri: *Addio giovinezza.*

Al MORGANA — Una buona esecuzione di *Eva*, la suggestiva operetta del maestro Lehar, ci ha dato ieri sera la Compagnia Sarnella. Applauditi la signora Bruno e Papale ed i sigg. Curti, Piraccini e Carrara. Oggi la *Casta Susanna* e quanto prima ripresa dell'operetta: *Quando l'amore bussa*, già favorevolmente accolta all'Eliseo.

Richard

il conosciuto ed applaudito caricaturista debutta oggi alla *Sala Umberto I*, nel suo numero di caricature, imitazioni e satire.

Strepitoso successo di *Alba Primavera*, *Faras e Amalia Picchiani e C.i.* Debutta pure *Printemps*, divetta. Domani *Bernard.*

STAGIONE D'ARTE E DI SPORT al CASINO di MONTECARLO

Il programma di Marzo e Aprile

Indichiamo il brillante e ricco programma che si svolgerà a Montecarlo nei prossimi mesi di marzo ed aprile:

Opere

Si sono iniziate e proseguiranno fino all'11 aprile, grandi rappresentazioni di opere sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa di Monaco, col concorso dei migliori artisti francesi e italiani e sotto la magistrale direzione del maestro R. Gunsbourg.

Concerti

Grandi concerti classici e sinfonici, eseguiti da cento professori d'orchestra sotto la sapiente direzione dei maestri Jehin, L. Ganne e G. Lauweyns.

Balli

Rappresentazioni di balletti Francesi ed Italiani, sotto la direzione del M. Conte Offenbach.

Matinées artistiche

Che si svolgeranno a tutto Marzo nel Giardino d'Inverno del Palazzo di Belle Arti.

Tiro al piccione

Tiro al piccione, che proseguirà sino al 31 marzo, con 150.000 lire di premi.

Golf-Tennis

Grandi gare di Golf-tennis, che si protrarranno sino al 15 maggio.

Box

Interessanti partite di box franco-inglesi, che proseguiranno a tutto marzo.

Ippica

Corse internazionali di cavalli, in piano e con ostacoli, all'Ippodromo del Var. Queste interessantissime corse proseguiranno sino a tutto marzo p. v.

Pattinaggio e Canottaggio

In *aprile* si svolgeranno grandi concorsi di *pattinatori* e di *canotti-automobili.*

Aviazione.

In *aprile* si avranno *gare di aviazione internazionali per contendersi* il premio «*Coppa del Mediterraneo*».

* * *

Chi voglia maggiori particolari e informazioni sui viaggi e il soggiorno a Montecarlo, non ha che rivolgersi all'Agenzia *Chiari-Sommariva* a Milano, via Dante, 7, e Galleria V. E. 26, oppure in Roma, piazza Venezia, 120.

Mado Minty al Margherita

la trionfatrice dell'attuale programma, annuncia per *venerdì* lo spettacolo in suo onore. Precedono la applauditissima stella *Polizzy*, la *Maxwell*, ecc. Lunedì, spettacoli con esperimenti di telepatia eseguiti dal prof. *Gabbrielli.*

All'Apollo

Un'affascinante novità che farà sicuramente accorrere in questo delizioso locale, tutti gli appassionati della dolcissima melodia partenopea, è offerta dalla canzone *'O carusiello*, creata dal popolare autore *E. A. Mario* per conto del Consorzio Bancario del Prestito, e cantata dalla gentile *Dina Evarist*, giovane stella italiana.

Si prevede con certezza una vera serata di gala, nella quale tutta l'arte di Mallucci, come sempre, rifulgerà.

Il sen. Senise moribondo

NAPOLI, 25. — Da parecchie settimane l'on. sen. prof. Tommaso Senise è a letto con influenza. Ieri l'altro si ebbe un po' di preoccupazione per una crisi sopravvenuta, ma la fibra forte del venerando uomo potè superarla, tanto che i medici potevano dichiararlo fuori pericolo. Ieri però una nuova crisi è sopraggiunta e si è manifestata la nefrite. Lo stato generale dell'organismo ha subito tale abbattimento da far temere che da un momento all'altro possa avvenire una catastrofe.

CRONACA DI ROMA

MACCHIETTE ROMANE

L'uomo Tartaruga

Già, durante la guerra, le ultime macchiette romane, a poco a poco, erano scomparse fatalmente quasi tutte, una dopo l'altra; le recenti *dipartite* della povera *Contessa*, di *Spaghetto* e quella ultimissima del compianto « *Cavaliere della luna* » hanno assottigliato talmente le file del piccolo, eccentrico drappello, che di questo non sapremmo ora indicare, se non un paio di « scalcinatissimi » rappresentanti.

Uno appartiene al sesso gentile; ma se ne è tanto scritto e parlato, che non ci sembra il caso di tornarvi sopra ancora una volta.

L'altra *macchietta* vivente potrebbe chiamarsi l'uomo-tartaruga, visto che porta con sè tutta la casa, o meglio, tutti gli arredi della medesima; saremmo anche tentati di chiamarlo il falso Diogene, poichè, mentre l'insigne filosofo dell'antica Grecia aveva risolto genialmente il grave problema della abitazione, ficcandosi entro una botte, costui vive dì e notte all'aria aperta!

Trattasi, come alcuni lettori avranno forse visto, di un buon vecchietto basso, curvo, dalla barbetta ispida, il quale bordeggia quasi sempre per i quartieri Pinciano e Sallustiano e predilige singolarmente le vicinanze della chiesa di San Camillo.

Si può trovare là, quasi ad ogni ora del giorno, tutto intento ad ammannire il suo umile pasto; o a pulire i numerosi utensili, o a riordinare le sue lingerie... a brandelli, o ad scudire, infine, alle più minuziose funzioni di carattere personale.

Egli non si preoccupa affatto del discreto pubblico che assiste allo svolgersi della sua attività quotidiana; e innanzi a tutti, zitto e quieto, con uno spirito di iniziativa più unico che raro (in questa età di ozio e di scioperomania), accende il fuoco, lava, raschia, batte, lustra, come se stesse a casa sua.

Non ama — così almeno ci è sembrato — la conversazione e la pubblicità, delle quali tutte, più o meno, le altre *macchiette* romane erano avide, è dotato di una grande semplicità, ma anche di parecchia sudiceria. Ricorda un pochino, da questo lato, il gran sànto-giardino zoologico del Rione Monti.

Particolarmente interessanti riescono due delle sue funzioni giornaliere: il risveglio, con relativa riapertura di tutti i misteriosi fagotti, borsette, sacchi, da cui scaturiscono, come dalle maniche di un prestidigitatore, dozzine intiere di *pezzi* varii e soprattutto di stracci; nonchè lo spostamento di tutta quella salmeria, quando l'uomo-tartaruga si decide a cambiare di residenza.

A vederlo incedere, per la via, con tutta quella roba addosso, vien fatto di ripensare a certe curiose xilografie del Cinquecento, raffiguranti i *lanzichenecchi*... dopo il bottino, con armi, utensili, arredi sacri, padelle e perfino galline vive attaccate addosso!

Povero uomo-tartaruga... Cioè: poveri noi! Egli almeno ha risolto i più gravi problemi che assillano oggi la società e — credo — sarà uno dei pochi a non prendersela col Comune perchè non ci dà le case, col Governo perchè... non ci toglie le tasse e col Commissariato dei Consumi perchè... fa sparire olio, abbacchi e ricotta.

AELIUS.

Congresso degli esattoriali del Lazio

Nella sede di via Mazzarino ha avuto luogo il 1.o Congresso degli esattoriali del Lazio, presenti i rappresentanti di molte esattorie della provincia e gl'impiegati dell'Esattoria di Roma.

Presiedette il cav. Capioni che pronunziò un applaudito discorso, salutando gl'intervenuti. Furono discusse ed approvate le questioni poste all'ordine del giorno, fra le quali la relazione morale fatta dal presidente dell'Associazione locale sig. De Blasio e lo statuto della sezione laziale. Si procedette quindi all'elezione del Consiglio direttivo che risultò composto nelle persone dei signori Barbieri, Coccia, De Blasio, Marchelli, Ciaralli, Roggero, Giuseppi, Lusignoli, Luzzi, Brunori, Cerasoli, Rossi, Cinque e Sagatori.

Pro scioglimento matrimonio

Ad iniziativa del Fascio femminile d'Avanguardia, domani giovedì 26, alle ore 17 precise, avrà luogo una riunione a via Uffici del Vicario 15, di tutte le Associazioni femminili e maschili, dei gruppi parlamentari, dei partiti politici, per costituire le basi di una azione pro' scioglimento del matrimonio.

Partito Italiano del Lavoro

Il Comitato promotore del Partito Italiano del Lavoro è convocato in seduta straordinaria per le ore 21 di sabato 28 corr., nella sede provvisoria di via di Parione 40. Si prega di non mancare dovendo il Segretariato dare importanti comunicazioni.

S. P. Q. R.

La tessera ai macellai

Il Gabinetto del Sindaco comunica che nei giorni 26-27-28 corrente il Servizio di Contingentamento piazza Coppelle 10-a, dalle ore 9 alle 16.30 provvederà al rilascio ai macellai delle tessere della carne bovina fresca pel bimestre marzo-aprile. Dette tessere sono state compilate in base ai nominativi ed ai quantitativi stabiliti dalla Commissione Comunale per la limitazione del consumo carneo.

I titolari delle beccherie dovranno esibire al Servizio di Contingentamento la propria licenza d'esercizio, senza di che non potrà essere loro rilasciata la tessera per la carne di cui trattasi.

Tabacchi e sali in prov. di Roma

La raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti, N. 2633, contiene il R. Decreto col quale il magazzino di deposito dei sali e dei tabacchi lavorati ad Anzio è soppresso, disponendosi che per le levate dei sali l'ufficio di vendita di Frascati sia aggregato al deposito sali di Roma, e gli uffici di vendita di Ceccano, Frosinone, Palestrina, Piperno e Velletri al deposito sali di Castellammare Stabia.

Nuovo arrivo di macchine da scrivere

Le macchine per scrivere sono arrivate oggi ad un prezzo esorbitante, sia per l'aumento della mano d'opera, sia, e più specialmente, per il cambio elevato. Abbiamo visitato, dal cav. Giuseppe Terracina, via Muratte, 81, quelle di marca «Empire», modello nuovo, arrivate in questi giorni, e le abbiamo trovate solide, resistenti e con gli ultimi perfezionamenti. Essendo macchine a scrittura perfettamente visibile, ed avendo esse un prezzo meno costoso delle altre, perchè acquistate in un momento, in cui il cambio con l'America era meno sopra, presentano un ottimo affare per chi deve acquistarle.

Il rincaro delle scarpe

Preoccupati per il crescendo rossiniano che si verifica nei prezzi delle calzature, abbiamo creduto opportuno di intervistare il signor Felice Ghersi, presidente della Federazione italiana fra i consorzi regionali dell'industria conciaria, come quella persona che per la sua competenza e per la sua qualità avrebbe potuto fornirci precisi chiarimenti.

Ci siamo recati nella sede della Federazione e, come al solito, abbiamo trovato il sig. Ghersi che lavorava febbrilmente, al quale dopo le solite presentazioni, abbiamo rivolto la seguente domanda:

— Come va che le calzature aumentano di giorno in giorno? Abbiamo letto sui giornali un comunicato col quale si dice che la classe conciaria si sia messa a disposizione del Governo per agevolarlo e per fare in modo che un grande stok di merce sia fornita allo Stato per la confezione delle calzature nazionali. Saprebbe dirci la ragione del rincaro? In effetti quale è il costo delle materia prime? Quale lo scopo della Federazione?

— La Federazione — ci ha risposto — è sorta dopo l'armistizio. In tale epoca le pelli subirono un grande ribasso, circa il 50 per cento in media, ribasso dovuto alla svalutazione che si ebbe in tutti i mercati; sia anche per la ingente quantità di materiale esistente in Italia, sia presso il Governo, sia presso i privati i quali avevano acquistato delle forti scorte. Necessitava quindi correre ai ripari onde regolare la situazione armonizzandola con gli interessi degli industriali e della economia generale. Se tale situazione non fosse stata regolata ne sarebbe derivata una disastrosa conseguenza per l'industria conciaria italiana inquantochè questa sarebbe stata in buona parte distrutta e, dal beneficio che in quel momento ne avrebbe avuto il consumatore ne sarebbe derivato in un secondo momento un danno allo stesso, poichè la differenza dei mercati avrebbe sconsigliato agli industriali di approvvigionarsi e l'Italia si sarebbe trovata in modo assoluto priva di materie prime, come è successo in altri paesi che tentano oggi di fornirsi da noi. In tal modo quindi era necessario agire onde salvare da certa rovina l'industria conciaria, cioè una parte della ricchezza nazionale.

La Federazione che abbraccia tutti i consorzi regionali si mise all'opera, d'accordo col Governo, servendo di tramite tra lo Stato che aveva la necessità di liquidare lo stok delle pelli ed i conciatori e non mancando altresì di mettere a disposizione dello Stato la propria competenza tecnica.

— E in qual modo?

— La Federazione ha assistito ed assiste il Governo in quasi tutte le operazioni, specie per la trasformazione delle pelli greggie in materiale conciato, da servire per la confezione delle calzature nazionali, da distribuire fra le classi meno abbienti. In quanto poi al rincaro delle calzature, posso dirle che non si tratta di un fenomeno esclusivamente italiano. Ovunque le scarpe costano più dell'ante guerra, ed ovunque si nota la corsa al rialzo. Diverse le cause. Da un lato devesi considerare l'aumento del costo delle materie prime, l'aumento straordinario della mano d'opera e dall'altro il guadagno che su una calzatura conseguono e vogliono conseguire coloro che stanno tra la produzione e il consumatore. Per dare un esempio pratico e pigliando di base la confezione della calzatura da uomo di tipo di generale consumo come quella che porto io o che porta lei, posso calcolare, tenuto conto del prezzo del mercato d'oggi che è superiore a quello di qualche mese fa, che necessitano circa 900 grammi di suola che il calzaturificio può acquistare dall'industriale a L. 14 il kg. in blocco, cioè L. 12.60; inoltre necessitano circa tre piedi quadrati di tomaia che valutata a L. 8 il piede, ascenderebbe a L. 24. Abbiamo così L. 36.60 alla quale somma bisogna aggiungere l'importo di quei finimenti che occorrono per la confezione della calzatura e che si può calcolare in L. 5. Complessivamente quindi abbiamo che il costo delle materie prime per la confezione di una buona calzatura non supera in media le L. 41.60. La differenza tra tale somma ed il prezzo pagato dal consumatore, viene assorbito dalle mano d'opera e dai fattori superiormente detti. L'esattezza di queste mie affermazioni la troviamo nel fatto che lo Stato in questi giorni ha acquistato dal libero commercio notevoli quantità di ottime calzature per uomo ad un prezzo che si aggira intorno alle L. 37 e che saranno messe in vendita per mezzo di Consorzi.

E' bene stabilire inoltre che i prezzi da me indicati non sono i minimi praticati sulla piazza, poichè posso aggiungerle che in questi giorni è stata da me venduta della suola in blocco nelle diverse scelte compreso lo scarto a L. 13 il kg. Le indicazioni fornitele, ritengo siano sufficienti a dimostrare come sia inesatta l'affermazione di ingordigia da parte degli industriali del cuoio, ai quali, a torto, si fa risalire il caro delle calzature, mentre è facile documentare per esempio, nel caso della vendita della suola accennatale a L. 13 il kg., suola proveniente da pelli del Sud America, che tenuto conto del costo odierno, si abbia una perdita non indifferente. A titolo di cronaca è bene accennare come gli extra profitti di guerra si siano fatti gravare e si fanno ancora in modo speciale sulla classe dei conciatori.

— Che cosa può dirci delle calzature nazionali costruite per conto del Governo?

— Per la costruzione delle così dette calzature nazionali il Ministero della Guerra si era impegnato di cedere a quella della industria una ingente quantità di materie prime sia allo stato grezzo che conciato. Ciò ha fatto solamente in parte, poichè delle notevoli quantità stanno ancora a disposizione del Ministero della Guerra. Il Ministero dell'industria però, coadiuvato dalla nostra Federazione, sta provvedendo con la massima alacrità onde fornire al pubblico delle buone calzature. Sarebbe invero opportuno che il pubblico si facesse un concetto esatto della vera posizione delle cose e non giudicasse così alla leggera attraverso le affermazioni qualche volta interessate. Se il pubblico fosse a conoscenza del vero stato delle cose, non accuserebbe di ingordigia i conciatori, nè farebbe a costoro risalire il caro delle calzature. La classe attraverso la Federazione, è così compresa dei bisogni del Paese che d'accordo col Ministero dell'Industria si è preoccupata anche dell'artigianato e dell'approvvigionamento per le riparazioni delle calzature. Sono in corso delle trattative tra Federazione e Governo per mettere a disposizione del Governo parecchi milioni di kg. di cuoio al puro prezzo di costo che dovrà servire per i sopraindicati bisogni. Ho la convinzione che si arriverà all'accordo e che presto se ne vedranno i risultati benefici. Io non saprei se dato lo scatenarsi della pubblica opinione contro i conciatori, sia il caso di paragonare la nostra industria alle altre, e se i componenti le altre industrie importanti abbiano fatto nell'interesse dello Stato e del consumatore, quello che noi abbiamo praticato.

E' bene stabilire, ad evitare equivoci che la Federazione nulla riceve dal Governo, ma invece sono i conciatori, cioè, noi stessi, che paghiamo la percentuale dell'uno per cento su tutte le merci che acquistiamo per mezzo della Federazione, e ciò noi facciamo spontaneamente e volentieri per tenere in vita la nostra organizzazione, e per le spese necessarie di amministrazione.

Note d'Arte

I concorsi dei Virtuosi al Pantheon.

La «Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon», coglie l'occasione della ricorrenza del IV centenario della morte di Raffaello per riprendere la serie de' suoi concorsi. Dice, la Reggenza, nella prefazione ai bandi:

Da un quadriennio la Congregazione, per tutelare gli interessi e i diritti dei giovani artisti chiamati alle armi, ha sospeso la pubblicazione dei suoi concorsi artistici dai quali sarebbe rimasta lontana la più eletta gioventù. La pace impone il ritorno al lavoro ed all'Arte e la Congregazione, prendendo fausto auspicio dal quarto centenario dalla morte del sommo Maestro urbinate che fu e sarà gloria d'Italia nei secoli, e che della Congregazione è quasi fondatore e patrono, bandisce secondo le disposizioni statutarie i seguenti concorsi:

Pensionato Stanzani in Pittura.

Pensione di L. 2000 annue, per tre anni, gravate da ricchezza mobile. Nel 2. anno, altre L. 500 per un viaggio d'istruzione. Godimento, dal 1. maggio 1920.

Possono concorrere i giovani di nazionalità italiana che non godano altre pensioni artistiche per la medesima arte e che non abbiano superato l'età di anni 26, nel novero dei quali non sarà compiuto il tempo trascorso nel servizio militare. Per essere ammessi alle prove occorre presentare: *a*) domanda di ammissione al concorso, in carta semplice, diretta al Reggente della Insigne Artistica Congregazione, nella quale domanda debbono essere indicati nome, cognome, patria e domicilio del richiedente; *b*) fede di nascita; *c*) certificato di cittadinanza italiana; *d*) certificato penale non anteriore di tre mesi al giorno della presentazione.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati al Segretario nei giorni 25, 26, 27 febbraio 1920 dalle ore 11 alle 12 nelle sale della Congregazione in Via della Cuccagna N. 3. La Congregazione delibera in merito alle domande sulla base dei documenti presentati da ciascun aspirante al concorso. Il giorno, l'ora ed il luogo in cui si faranno gli esami, saranno comunicati agli iscritti al concorso per mezzo di lettera firmata dal Segretario.

Per essere ammessi agli esperimenti gli iscritti dovranno superare una prova, consistente nel disegnare a mezza macchia una statua, al massimo in 6 ore. L'esame propriamente detto è costituito dai seguenti esperimenti: *a*) Disegno a chiaroscuro completo di una statua panneggiata da copiarsi nel rapporto che verrà indicato. Durata massima dell'esperimento dodici ore ripartite in due giorni: *b*) Disegno a chiaroscuro completo di un nudo, da copiarsi dal vero nel rapporto che verrà indicato in non più di quindici ore, compreso il riposo del modello, ripartite in tre giorni. *c*) Testa dipinta dal vero alla grandezza naturale da eseguirsi al massimo in dieci ore, compresi i riposi del modello, ripartite in due giorni. *d*) Composizione in disegno di almeno tre figure, in un rapporto da indicarsi e sul tema estratto a sorte fra quelli presentati dai Virtuosi pittori. Per la esecuzione si accordano al massimo ore otto in una sola giornata. In questi esperimenti è proibito l'uso di libri o di appunti di qualsiasi genere. La Congregazione, pur provvedendo con ogni cura alla conservazione dei lavori compiuti dai candidati, non assume in proposito alcuna responsabilità.

Pensionato Stanzani in Scultura.

Stesse norme di quello per la pittura. Per ciò che si riferisce agli esperimenti scritti, al comma *b*) è da sostituire un *bassorilievo da eseguire in 18 ore* ripartite in tre giorni; al comm *c*) da sostituire la *modellazione in bassorilievo* di una testa, entro 8 ore; e al comma *d*) la *composizione in bassorilievi di almeno tre figure*.

Le disponibilità di cereali

La notizia più importante contenuta nel numero di febbraio del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, or ora pubblicato dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, riguarda la ripercussione dell'inasprimento dei cambi sul movimento dei cereali. A causa di tale inasprimento, i principali paesi importatori devono sopportare, nel costo dei cereali, un aumento che nel luogo di imbarco, a seconda dei vari paesi acquirenti, va dal 12 per cento al 25 per cento in confronto al dicembre scorso. Questo aumento naturalmente rappresenta un ostacolo alla stipulazione di nuovi contratti.

Viene annunziato che gli Stati Uniti nonostante una produzione di frumento superiore a quella dell'anno scorso, hanno esportato negli ultimi sei mesi del 1919 circa *9 milioni di quintali in meno* che nel periodo corrispondente del 1918, e si annunzia che gli « stocks » di frumento presso gli agricoltori, i molini ed i commercianti nel gennaio 1920 erano in quel paese di circa *37 milioni di quintali* superiori a quelli del gennaio 1919. Gli « stocks » di segale si stimavano pure di *4 milioni* di quintali superiori a quelli dell'anno precedente.

Intorno al raccolto dei cereali, ormai praticamente ultimato in tutti i paesi dell'emisfero meridionale, non si conoscono nuovi dati oltre quelli pubblicati nel Bollettino di gennaio, all'infuori della produzione dell'orzo in Argentina. Questa viene ora calcolata in 2,400,000 quintali risultando notevolmente superiore 202,3 per cento alla produzione media del quinquennio 1913-14 a 1917-18. L'aumento sarebbe in parte dovuto alla maggiore superficie coltivata in questo anno (137,5 per cento della media) ma più all'andamento favorevole della stagione. Questo si ritiene dovrà pure influire sui risultati del raccolto del frumento in Argentina per quanto ancora non ufficialmente noti. Dal Cile pur non conoscendosi dati di produzione si ha notizia che lo stato delle colture al momento del raccolto si presentava eccellente per il frumento e buono per gli altri cereali.

Circa le semine dei cereali d'autunno nei paesi dell'emisfero settentrionale si conferma una notevole diminuzione della superficie coltivata a frumento negli Stati Uniti in confronto all'anno precedente (la superficie di quest'anno è il 77 per cento di quella dell'anno passato). Una diminuzione delle superfici coltivate si nota anche per la Spagna, Rumania ed Egitto, mentre si ha un aumento in Francia, in Algeria e particolarmente notevole (15 *per cento in più* dell'anno scorso) nell'India britannica.

Lo stato delle culture si segnala in generale buono nel Belgio, Gran Bretagna, Irlanda, Spagna, Italia, medio in Egitto e piuttosto cattivo per causa della siccità in Algeria. Si prevede buono il raccolto del frumento che ora si approssima in India.

ASTERISCHI

Una conferenza del Barone Kanzler

Il barone Rodolfo Kanzler, notissimo nel mondo intellettuale come valente archeologo e finissimo intendente d'arte teatrale, tenne ieri, nella sala del Circolo Femminile di Cultura gremita di pubblico elegante, una erudita conferenza sul « Cinematografo ».

In essa dopo avere scientificamente spiegato il processo della pellicola passò a descrivere l'interno delle case cinematografiche, esaminando l'enorme materiale occorrente per la produzione di un « film » e raccontando interessanti particolari sulla vita degli attori. Invitò tutte le persone di buona volontà a occuparsi di questa grande industria moderna, disciplinandola moralmente, di modo che possa riuscire una ricreazione artistica ed elevata.

Una medaglia al valore

Col Bollettino Militare del 20 corr., è stata conferita al Tenente Galante la medaglia d'argento colla seguente motivazione:

Galante Amedeo da Velletri (Roma) tenente del 3.o Regg. Artiglieria da Fortezza: In seguito allo scoppio di una cassa contenente bengalotti, situata in un magazzino di esplosivi al Forte Appia (Roma) fallito il primo tentativo di gettare fuori del magazzino la cassa stessa, sprezzante del pericolo grandissimo al quale si esponeva, con sangue freddo e coraggio eccezionale, penetrato da solo nel locale ove era avvenuto lo scoppio, riusciva ad arrestare l'incendio che già minacciava di comunicarsi ad altre casse contenenti esplosivi, evitando così il danno incalcolabile che ne sarebbe seguito e la distruzione del Forte e la conseguente perdita di vite umane e di ingenti quantità di materiale. Forte Appia (Roma) 9 aprile 1919.

Al Lyceum

Venerdì, 27 corr., alle ore 17: Sezione Insegnamento: conferenza del comm. dr. Bartolomeo Nogara: « Il culto dei morti presso gli Etruschi » con proiezioni. Biglietto N. 16.

Circolo Roma e Parigi

Domani, giovedì 26 alle ore 16.30 al Circolo « Roma e Parigi » avrà luogo il solito trattenimento musicale per i soci e i loro invitati.

Federazione studentesca per la coltura religiosa

Domani sera, giovedì, 26, alle ore 21 precise, nella sede della Federazione, Via Francesco Crispi, 12, il prof. A. C. Iemolo della R. Università di Roma, parlerà sul tema: « La Riforma della Chiesa nella politica ecclesiastica dei Partiti storici ».

Musica al Pincio

Ecco il programma da eseguirsi al Pincio domani giovedì, 26 febbraio, alle ore 15:

1. Dubois: Marcia eroica di Giovanna D'Arco. — 2. Mercadante: La Schiava Saracena, Sinfonia. — 3. Beethoven: Adagio della Sinfonia Eroica. — 4. Puccini: La Boheme, Fantasia. — 5. Wagner: L'Oro del Reno. Entrata degli Dei nel Walhalla.

Pel servizio tramviario nel quartiere Celio

Ier sera una Commissione di abitanti dei quartieri Celio, Porta Metronia e Ferratella composta dei sigg. Leonardo Contedini, cav. Pilade Ferretti, Franco Rossi, Alessio Santarelli ed Angelo Songia fu ricevuta dall'assessore del Tecnologico comm. ing. Giovenale, dall'ing. Remo Buglielli e dall'ing. Giulio Mazzolani direttore dell'Azienda Tramviaria Municipale allo scopo di ottenere miglioramenti nei servizi tramviari in detti quartieri serviti ora da una sola linea, la N. 16 con la tariffa altissima (L. 0,35 anzichè L. 0,20) e priva del beneficio della corsa popolare. Si è ritenuto quindi indispensabile la istituzione di una linea municipale Piazza S. Giovanni in Laterano-Barriera Trionfale con percorso: S. Giovanni in Laterano, Via Em. Filiberto, Viale Manzoni, Via Labicana, Via Annibaldi, Via Cavour, Piazza Venezia, Corso V. E., Barriera Trionfale; la concessione di coincidenza da e per la linea N. 16 con le linee N. 3-a rosso, 6 e 12 tanto in ascesa che in discesa; la istituzione della corsa popolare sulla linea N. 16 divisa in due tratti: Piazza S. Giovanni-Via Milano e Via Milano-S. Pietro.

Tanto l'assessore che il direttore de l'Azienda Tramviaria Municipale promisero alla Commissione il più benevole esame di tali eque proposte che si augurarono di poter quanto prima poter tradurre in realtà.

Corse ai Parioli

IV Giorno - Giovedì 26 febbraio

Ore 14.30 — PREMIO MONTALTO (handicap discendente). Lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese Distanza metri 2100 circa: Razza di Besnate, Pronuba, chilogrammi 50 — Sir Midnight, Pavone, chilogrammi 58 — Razza Oldaniga, Swiftbourg, kg. 55 e mezzo.

PREMIO TORRICOLA Lire 6000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1200 circa: Razza Besnate, Marzajola, chilogrammi 60 — Razza Oldaniga, Amyntas, chilogrammi 65.

PREMIO ACQUEDOTTO (Vendere). lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100 circa: Razza di Besnate, Struzzo (10000) kg. 63 — U. Vicentini, Oderzo (6000) kg. 59 — Ten. Gino Bellotti, Daffinger, (8000), kg. 61 e mezzo — Carlo De Lisi, Rumianca (10000), kg. 51 — Principe Eristavi, Magedido, (8000), kg. 51.

PREMIO ANDRED. Lire 4000 per cavalli ecc Distanza metri 1000 circa. Razza di Besnate, Alciope, chilogrammi 46 — Razza Oldaniga, Lussin, chilogrammi 57 — Sir Blas, Vetralla kg. 46 — G. De Montel, Sissa, kg. 50 — Principe Eristavi, Magedido, kg. 48 — G. M. Flamingo Vodice, kg 50 — Ausano Ramazzotti, Japigio, kg. 59.

PREMIO YELLOW OAK Lire 4000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa: Ausano Ramazzotti, Salcano, kg. 58 — Razza di Besnate, Quellaltro, kg. 53 — Sir Blas, Archibusi, kg 53 — G. de Montel, Asolo, kg. 53 — Principe Eristavi Magedido chilogrammi 50 — G. M. Flamingo, Kayoshk, chilogrammi 52.

GRAN CORSA DI SIEPI Lire 6000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 3300 circa: Razza di Besnate, Branco, kg. 65 e mezzo — Razza Oldaniga, Swiftbourg, kg. 66 — Achille Sala, Dixie Line kg. 66 — F. Dell'Acqua, Lampiro, kg. 68 — G. de Montel, Volontaire kg. 65.

La riunione romana prosegue con scarso successo di iscrizioni e, quello che è più strano, si è che il pubblico non manca mai di affluirvi in gran numero. La ragione è semplice, quando si pensi che — sovra ogni altra cosa — il pubblico, più che essere spettatore, è divenuto quasi senza nessuna eccezione, uno scommettitore impenitente, il quale bada poco, se i cavalli su cui puntare siano dieci o tre soltanto, si chiamino Ghiberti o Oderzo, quando il gioco gli offre sempre le indentiche e forse anche maggiori, probabilità di vincere.

Non esiste più *sport*. Basta dare uno sguardo ai programmi — e non vogliamo alludere solo a quelli di Roma — per convincersi che tutto è ormai improntato alla speculazione; e l'industria vi entra per quel tanto, che basta a tenere in vita i ma stodontici programmi che, ogni anno sempre più, si allestiscono in piena ed accanita concorrenza le diverse Società di corse.

Così che dovremo rinunciare a trovare lo *sport*, di mezzo a *bookmaker* e totalizzatori, per accontentarci delle poche vere classiche corse, le quali — in una riunione — non servono che a dare quasi l'intonazione.

La riunione romana, per i motivi che abbiamo già altre volte accennati, non dimostra poi di svolgersi con troppo successo. Anche domenica abbiamo veduto la corsa più importante ridotta a tre concorrenti, essendo in effetto tre le scuderie rappresentate. La Società non può rimanere indifferente a questi scarsi risultati. I programmi non sono compilati troppo bene; abbiamo già lamentato il coincidersi, nella distanza, nelle norme e nella allocazione di due fra le più notevoli corse: il *Municipio di Roma* e l'*Ellington*.

A proposito del *Premio Torricola*, che verrà corso domani, notiamo che esso è perfettamente identico al *Melton*, che si correrà domenica prossima, a soli cioè tre giorni di distanza. Se accade ciò nei premi di maggiore importanza, è naturale che l'errore si ripeta con più frequenza e facilità nelle corse minori. Queste non sono manchevolezze troppo leggere.

Il successo di una riunione dipende tutto dal come è compilato il programma. A Roma, dovremo essere paghi di un succedersi continuo e uniforme di prove fra i 1200 e i 1600 metri e ogni giornata ne presenta fino a quattro e cinque insieme. Sappiamo che è divenuto questo, diremo, un vizio comune; ma si badi almeno a un po' più di varietà, quanto ne basta per evitare specialmente inutili e dannose coincidenze.

Ecco i pronostici per le corse di domani:

Premio Montalto: *R. Oldaniga.*
Premio Torricola: *Amyntas.*
Premio Acquedotto: *Struzzo, Magedido.*
Premio Andred: *Vodice, Lussin.*
Premio Yellow Oak: *Asolo Salcano.*
Corsa Siepi: *Dixie Line, Branco.*

Un grave lutto del collega Marini

Ieri l'altro in Vignanello, dopo una brevissima malattia ribelle ad ogni cura, moriva la gentile buona signora Delia Rita, amata sorella del nostro caro collega del *Messaggero* Paride Marini.

La giovane signora era madre di sei bambini. In Vignanello il rimpianto per la morte dell'eletta donna è stato generale. Alle famiglie Rita, Marini, al nostro giovane stimato collega, le sincere, sentite condoglianze della *Tribuna*.

Fuga di ladri e revolverate

Nelle prime ore di stamane i carabinieri sorprendevano in via Trionfale due ladri che tentavano scassinare il negozio di tessuti di Cesare Baldini.

All'avvicinarsi dei carabinieri i ladri sono fuggiti abbandonando gli arnesi del mestiere. Inutilmente sono stati inseguiti per lungo tratto dai carabinieri che hanno sparati in aria vari colpi di rivoltella per chiamare le guardie.

Infortunio

Stamane, lavorando nel cantiere del nuovo palazzo della Marina in via Flaminia, l'operaio Dante Jannoni è precipitato dall'alto di una scala.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo il poveretto è stato dichiarato guaribile in 70 giorni per frattura d'una gamba.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assoluzione del colonnello Rosacher

Come i lettori ricorderanno, nel maggio dello scorso anno, il Tribunale militare di Firenze riteneva il tenente-colonnello Alfredo Rosacher responsabile del reato di resa al nemico ed, in concorso di ogni possibile attenuante, lo condannò al minimo della reclusione militare per un anno, col beneficio del condono.

Il Rosacher ricorse al Tribunale Supremo di guerra e marina il quale disponeva il rinvio del processo al Consiglio Supremo di Revisione per la revisione d'ufficio della sentenza di condanna.

Il Consiglio Supremo di Revisione, riesaminando a fondo le prove largamente raccolte sulla condotta del Rosacher e lucidamente illustrate in una memoria a stampa prodotta dal difensore avv. Giovanni Albano dal titolo *Pro honore et justitia*, ha revocato la sentenza del Tribunale di Firenze, giudicando non farsi luogo a procedere contro il ten. col. Rosacher Alfredo per insistenza di reato.

Detta sentenza ritiene « che il tenente-colonnello Rosacher, per concorde deposizione dei testi, sia a carico che a discarico, così come aveva combattuto strenuamente nei giorni precedenti — 24, 25 e 26 ottobre — anche nella giornata del 27 aveva fatto tutto quanto gli incombeva per tenere la posizione affidatagli; comportandosi da valoroso e incitando i propri uomini a resistere ad oltranza sul posto come le esigenze della situazione richiedevano, compiendo così tutti gli atti che il dovere e l'onore di soldato e di comandante gl'imponevano;

che per il modo come si è svolto il fatto, non può giuridicamente considerarsi che l'imputato abbia compiuto atto di resa al nemico, giacchè nel momento in cui egli e pochi uomini che aveva dattorno cedevano all'avversario, la situazione era tale che un'ulteriore resistenza non sarebbe stata possibile e ad ogni modo non avrebbe rappresentato che un inutile sacrificio senza alcun vantaggio. »

Strascichi del processo Buonamico

Terminato tragicamente il comm. Vincenzo Buonamico che nel 1918 era stato arrestato sotto la imputazione di aver ricevuto ingenti somme di danaro da fornitori dello Stato, fu aperto un procedimento penale contro i figli di costui, Giulio, Luigi e Paolo per complicità nel reato addebitato al padre, per avere rilasciato mandato di procura al padre che se ne servì per acquistare beni stabili intestandoli a loro nome con danaro che l'accusa sosteneva essere di provenienza illecita.

La istruttoria è durata fino a questi giorni affidata al P. M. cav. Serena e al giudice istruttore cav. Barratì. Gli imputati erano assistiti dagli avv. Vincenzo Morello, Alfredo Fabrizi che presentarono due memorie in difesa dei loro clienti.

La sentenza pronunziata ora assolve per inesistenza di reato i figli del comm. Buonamico e dichiara estinta l'azione penale per decesso nei riguardi di quest'ultimo.

Resta ancora in istruttoria il processo contro una Ditta di Napoli la quale ebbe relazione con lo Stato durante la guerra per forniture e che — secondo l'accusa — avrebbe avuto rapporti non leciti col defunto Buonamico.

Altre Ditte di Napoli, di Torino, di Milano, che furono pure sospettate e che dettero origine ad una istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria militare, non sono state raggiunte da alcuna prova concreta.

Alatri

SCONTRO DI TRENI MERCI

Oggi verso le cinque, presso il 723 palo dell'impianto elettrico, tra la stazione di Colle pardo e quella di Alatri è avvenuto uno scontro di treni merci, uno proveniente da Roma e uno avviato a quella parte.

Pare che il sotto capo stazione di Colle pardo — il capo era a riposo — abbia dato *via libera*, dimenticando che dalla stazione di Alatri era stata segnalata la partenza di altro treno merci.

Lo scontro non ha avuto per fortuna conseguenze troppo gravi. Ci sono però due feriti non lievemente ed altri leggermente contusi.

I due treni sono deragliati.

La popolazione è accorsa sul luogo. Il capo stazione di Alatri sig. Giovannini ha subito tutto disposto per il regolare funzionamento del servizio.

Il pubblico commenta in vario modo lo accaduto, ma è concorde nel ritenere che persone più esperte siano poste a servizio del pubblico per la garanzia dei viaggiatori.

SPETTACOLI del 25 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI 25 — Ore 21:
La Dame de Chambre
Commedia brillante in 3 atti di G. Gaudera

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MERCOLEDI', 25 — Ore 21, (21.a abb.):
Manon
Esecutori: Caracciolo Juanita, Lauri Volpi, Paci Leone, Pinza Ezio, Direttore: VITALE.
GIOVEDI' 26 — Ore 20.30 (22.a abbonamento)
LA GIOCONDA
Protagonista: Poli Randaccio Ernestina, Altri esecutori: Casazza Elvira, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo, Segura Tallien José, Pinza Ezio, Dirett. VITALE.
SABATO, 28 — Ore 21, (in sera 23.a d'abb.): prima rappr. dei
BALLI RUSSI
Si darà: CLEOPATRA, PETROUCHKA e PRINCIPE IGOR.
Da Mercoledì 25 è aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI 25 — Ore 21:
'O miedico d'e pazze
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
MERCOLEDI 25 — Ore 21:
Il piccolo santo
di Roberto Bracco

ADRIANO — Compagnia di operette «Nunzimas» — Ore 21: *Boccaccio.*

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *Addio Giovinezza.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle ore 18.30 *Mala nova e Pulcinella coscritto.*

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La casta Susanna.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème.*

PICCOLO (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Don Giovanni.*

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Vi amo e sarete mia.*

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone). Spett. di primo ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Il processo Caillaux

L'ex-ministro parla dei suoi rapporti con Bolo, Lenoir e Almereyda

PARIGI, 25.

Caillaux non siede più nel primo banco del settore di sinistra, quando l'udienza riprende all'Alta Corte. L'agente in borghese che lo scorta gli indica, toccandogli il braccio con famigliarità cortese, il secondo banco. La ragione del mutamento è evidente: il primo banco non offriva che il posto sufficiente per Caillaux e i suoi avvocati. Il secondo permette ad una delle guardie di sedere allo stesso banco dell'accusato e di chiuderne l'accesso dalla parte della scaletta. Non si dimentichi a questo proposito che Caillaux è detenuto.

Mentre Caillaux allinea davanti a sè tre e quattro voluminosi incartamenti che si è portato egli stesso sotto il braccio, il presidente ordina la lettura di carte lettere dello spuoe Lipscher all'amante Duverger.

Furono scritte durante il soggiorno della Duverger a Parigi e ricordano i suoi noti tentativi di indurre Caillaux ad entrare in rapporti con Lipscher. Sono documenti un po' grotteschi, dove le più retoriche proteste di amore si mescolano ad ingiurie per un signor Caron ed un signor Giuseppe, che non fanno quello che egli vorrebbe. Ridono i senatori giudici sorride anche Caillaux. Gli avvocati spiegano che Caron e Giuseppe sono nomi convenzionali per indicare Caillaux. A sua volta Caillaux chiede le lettere per fare rilevare che esse dimostrano come egli aveva detto nell'altra udienza, nella forma più chiara, lo scacco subito dal Lipscher, che nelle relazioni avute con Caillaux durante il processo per l'assassinio di Calmette, si era evidentemente vantato per consolidare la propria posizione di fronte al servizio di informazioni tedesco.

L'interrogatorio riprende. Vengono evocati degli spettri: Bolo pascià, fucilato a Vincennes per tradimento, il giovane Pietro Lenoir, cencio umano morente di terrore portato su di una sedia al palo di esecuzione; Almereyda, direttore del *Bonnet Rouge*, suicida in carcere.

Le relazioni con Bolo e Almereyda

Quali relazioni ha avuto Caillaux con Lenoir? Che cosa sa Caillaux dei negoziati per l'acquisto del *Journal* con danaro tedesco? E Caillaux risponde: — Ho conosciuto bene il padre di Pietro Lenoir, Alfonso, agente di pubblicità del Ministero delle finanze e non ho che da lodarmene — Alfonso Lenoir a quanto dice Caillaux rese ottimi servigi al Ministero collocando buoni del tesoro, fornendo informazioni sul mondo finanziario, facendo da intermediario presso i direttori dei giornali; ma Caillaux dice di averlo conosciuto come lo hanno conosciuto tutti gli uomini politici, sopratutto quelli passati dal Ministero delle finanze. Vi è qualcuno che lo ha conosciuto assai meglio di lui. Comunque, durante la guerra non lo ha veduto che una sola volta nei primi giorni delle ostilità. Quanto a Pietro Lenoir lo ha visto due volte, una volta prima della guerra ad una partita di caccia in casa del padre dove si erano dato convegno tutte le personalità del mondo politico e finanziario. Lo ha riveduto una seconda volta alla fine del 1915. Gli aveva mandato le condoglianze per la morte del padre, e il giovane aveva tenuto a ringraziarlo personalmente. Rapporti quindi senza importanza. Ma l'atto di accusa che Caillaux legge precisa: « Il giovane Lenoir si è recato in Svizzera ad abboccarsi con agenti tedeschi ed ha avuto 10 milioni per comperare il *Journal*. Voleva comperarlo per Caillaux, del quale Lenoir era intermediario. Il Ministro degli esteri tedesco, von Jagow, telegrafò il 1.o aprile 1915 a von Lanken chiedendo informazioni su Lenoir affatto sconosciuto alla Deutsche Bank e da Helfferich. Von Lanken risponde a sua volta che il conte Armand (l'uomo che doveva abboccarsi in Svizzera col conte Revertera inviato di Carlo I) ha parlato di Alfonso Lenoir, al quale Caillaux ha fatto guadagnare molti quattrini. Non basta, ma il 16 aprile 1915, fatta una accurata inchiesta, von Jagow telegrafa all'Ambasciata di Berna di aver saputo da fonte buona che il giovane Lenoir è uno scapestrato qualsiasi e che non vi è nulla da fare con lui.

L'atto di accusa non ha tenuto conto di questi documenti che pure dimostrano, secondo Caillaux, anche l'infondatezza della versione che Alfonso Lenoir si era recato a Berlino prima della guerra con una missione di Caillaux per il Governo tedesco; nè il Cancelliere Helfferich nè la Deutsche Bank lo avevano conosciuto.

— Come deve essere stato difficile per l'accusa — esclama con voce irata Caillaux — mantenere la sua ipotesi e le sue deduzioni dopo avere conosciuto questi telegrammi autentici!

Caillaux seppe che Pietro Lenoir aveva comprato il *Journal* nel luglio 1915. Si diceva ed allora egli credette come altri, che il danaro venisse dal patrimonio di Alfonso Lenoir (invece il Governo tedesco, nonostante le pessime informazioni avute su Lenoir si era deciso a dare quattrini). Ma a dimostrare che nessuna influenza egli ebbe nella nuova combinazione, sta il fatto che non gli riuscì di ottenere che ad uno dei redattori del giornale, Ferdyce, che gli era stato raccomandato, e che egli a sua volta aveva raccomandato vivamente ad Alfonso Lenoir, venisse conservato il posto: 48 ore dopo l'acquisto del *Journal*, infatti Ferdyce veniva licenziato.

E Bolo pascià? Caillaux trova strano che gli si voglia fare un carico dei suoi rapporti con Bolo pascià. Tutti gli uomini politici sono bersaglio a mira di uomini del genere di Bolo. Anche questa volta la buona fede di Caillaux è stata sorpresa; cosa assai naturale perchè nessun avventuriero fu mai coperto da tanto avallo morale quanto Bolo. D'altra parte Bolo seppe profittare del momento psicologico.

Egli si insinuò nell'animo di Caillaux, dopo la tragedia del *Figaro*, quando il dominatore si sentiva fiacco, abbandonato, solo. E qui la voce di Caillaux si vela di un accento patetico.

Una delle caratteristiche sue — è sempre Caillaux che afferma — è la riconoscenza. Bolo dovette tuttavia durare fatica per penetrare nella intimità di Caillaux. Nel 1911 Caillaux aveva appena assunta la presidenza del Consiglio, quando il deputato Ajam chiese di presentargli Bolo, che doveva parlargli di relazioni commerciali tra la Francia e il Venezuela. Caillaux aveva sentito parlare di Bolo, per una speculazione audace, compiuta giuocando al rialzo della rendita. Caillaux si informò, le informazioni erano cattive. Bolo aveva subito una condanna e Caillaux rifiutò di vederlo. Ma più tardi Ajam tornò alla carica. Il presidente del tribunale Monier, gli assicurò che la condanna non esisteva e che egli garantiva della onorabilità di Bolo, e Caillaux ricevette Bolo.

Ebbe qualche colloquio con lui su qualche affare finanziario, ma non rapporti di interesse. Venne la catastrofe del *Figaro*. Ed a fu l'origine di una relazione più intima fra Caillaux e Bolo; relazione che Caillaux mantenne fino all'arresto del nuovo amico, cosa che l'accusa rileva come un indizio di complicità. Bolo era a piede libero e gli fu perfino permesso di recarsi a Biarritz a pochi passi dalla frontiera spagnuola. Nei corridori della Camera si preannunziava un non luogo a procedere. Solo all'arrivo dei famosi telegrammi dall'America, che stabilirono la connivenza di Bolo col nemico, le cose precipitarono.

Anche Almereyda, direttore del *Bonnet Rouge* conquistò Caillaux col sentimento. Caillaux aveva sovvenzionato il giornale durante il processo per l'assassinio di Calmette, dandogli 27 mila franchi. Aveva bisogno di un giornale della sera per tenere testa ad un altro giornale della sera che inveiva contro di lui. « Dovevo difendere me ed i miei — grida Caillaux — dovevo difendere l'onore di mia moglie, ciò che avevo di più sacro! » Dopo il processo non diedi più un soldo ad Almereyda, ma il *Bonnet Rouge* continuò ad essere sovvenzionato. « Occorrerebbe chiarire chi fece di queste sovvenzioni » commenta Caillaux con una puntata offensiva. Anche il Governo del resto ha sovvenzionato il *Bonnet Rouge*. Certo per riconoscenza egli continuò ad avere rapporti con Almereyda il quale d'altra parte, ogni volta che potè, gli dimostrò la sua amicizia nel giornale.

I negoziati per l'acquisto del "Journal"

— Se non avessi mantenuto fino alla fine le relazioni con Bolo e Almereyda — prorompe Caillaux — si troverebbe certamente nel mio distacco una prova di colpevolezza. Ma la catastrofe del *Bonnet Rouge* è nell'aria; si muove accusa a Duval, amministratore del giornale. Il giornale è sempre più disfattista. Caillaux chiama al telefono Almereyda e lo rimprovera. Che cosa diavolo stava facendo? Vada subito al Ministero dell'Interno, si spieghi, e sopratutto si sbarazzi di Duval. Se il Governo non continua ad accordare la sua fiducia ad Almereyda Caillaux non vorrà avere più rapporti con lui ed è tutto. Avrebbe potuto Caillaux allora agire più correttamente?

Sconvolto, col volto in fiamme, Caillaux tace improvvisamente e pare che vacilli. Afferra un bicchiere d'acqua e lo trangugia, quindi si abbandona per alcuni istanti contro il banco che ha alle spalle. Il Presidente Bourgeois gli chiede con aria paterna se sia stanco e Caillaux ha uno scatto di esasperazione; — Si fate grazia alla mia stanchezza — egli grida in preda ad un'agitazione vivissima — purtroppo sono logorato ed ho 57 anni. Che mi si rimprovera in sostanza? Di avere avuto rapporti con Bolo e Almereyda, ma quanta gente ne ha avuti! Io non mi rifiuto di rispondere, ma mi si facciano domande precise, mi si contestino fatti, ed allora risponderò. Sono pronto a rispondere anche adesso!

E con questa battuta un po' drammatica, l'udienza si chiude.

Domani si parlerà del viaggio di Caillaux in Italia.

Lo sciopero dei ferrovieri francesi della Paris-Lyon-Mediterranée

PARIGI, 25.

La Compagnia delle ferrovie Paris-Lyon-Mediterranée aveva accordato ai membri del Consiglio di Amministrazione dell'Unione dei Sindacati di assentarsi per assistere ad un Congresso ed aveva rifiutato la medesima autorizzazione ai membri della Commissione di propaganda.

Poichè uno dei membri di quest'ultima Commissione si era assentato senza autorizzazione, al suo ritorno fu punito con una sospensione di lavoro non pagato di 24 ore.

In seguito a questa misura disciplinare, gli operai dei laboratori di Villeneuve, ai quali apparteneva l'operaio punito, si sono messi in isciopero.

Un certo numero di operai dei laboratori di Digione, Parigi, Avignone, Marsiglia, Oullins, hanno abbandonato il lavoro in atto di solidarietà.

La Compagnia ha dichiarato di mantenere ferma la sua decisione, per conservare la disciplina.

Alla Camera dei deputati, durante la discussione di una interpellanza sulla crisi dei trasporti, il Ministro dei Lavori ha dichiarato di conoscere quali sono i bisogni impellenti degli operai, ed ha soggiunto: — Io sono qui per far rispettare la disciplina e non consentirò mai a fare alcun atto che potrebbe avere per conseguenza di attenuare una sanzione presa contro atti di indisciplina.

La Camera, ad eccezione dell'estrema sinistra, ha applaudito le dichiarazioni del Ministro.

* * *

PARIGI, 25.

A proposito della eventualità di uno sciopero dei ferrovieri, i giornali dicono che ciascun Sindacato resta libero delle sue azioni. Si trattava dunque ieri sera di una suggestione, piuttosto che di un ordine formale di uno sciopero. Alcuni elementi restano molto contrari a questo movimento. Sembra tuttavia che sulla rete di Stato esso sia accolto con favore. In ogni modo non vi è ordine di sciopero generale.

Questo ordine, d'altronde, dovrebbe emanare dal Comitato esecutivo della Federazione generale, che fino ad ora è rimasto estraneo alle decisioni prese ieri sera e che secondo l'*Echo de Paris*, giudica inopportuno il movimento attuale, il quale ha per origine una protesta degli operai delle officine di Villeneuve contro una minaccia di sospensione di 48 ore inflitta al cittadino Campano, delegato sindacale il quale si era recato senza autorizzazione al Congresso di Digione.

I disordini di Farra e Pieve di Soligo

Le origini e gli intenti - Verso l'accordo

TREVISO, 25.

Le cause dell'agitazione

Eccovi altri particolari degli avvenimenti svoltisi nei giorni scorsi in provincia di Treviso.

I fatti avvenuti non sono che la conseguenza della viva agitazione che regna nella nostra provincia e particolarmente nella zona del Piave per la disoccupazione, i disagi sofferti dalla popolazione, alla quale ancora non è stato provveduto per la lentezza dell'opera di ricostruzione dei paesi devastati: se poi a questa agitazione assai interna si aggiungono gli aspri dissidi tra organizzazioni socialiste e cattoliche, e la convinzione da parte dei socialisti del maggior favore accordato dall'amministrazione delle Terre Liberate alle cooperative cattoliche, si spiegano facilmente i dolorosi episodi che ora si deplorano.

Già a suo tempo vi segnalai le violente lotte tra le cooperative dei due opposti partiti, lotte che diedero luogo all'episodio dell'assedio di Villa Margherita, in città, dove i socialisti volevano ad ogni costo conferire col ministro Nava che aveva annunciato il suo arrivo, ma che poi non venne. Ieri l'altro le cose si sono improvvisamente aggravate e si ha notizia di tutta una serie di disordini.

A Spresiano, a Montebelluna, a Conca di Follina, a Chison e altri paesi è stato proclamato lo sciopero delle cooperative.

A Vittorio Veneto la folla, eccitata contro il commissario prefettizio, appartenente al Partito Popolare Italiano, ha assalito il Municipio lanciando una fitta sassaiuola, danneggiando i negozi ed alcune ville. Furono operati numerosi arresti.

A Pieve di Soligo la forza pubblica dovette intervenire. Si deplorano due morti e parecchi feriti, tra i quali ultimi un maresciallo dei carabinieri. E' stato invaso il Municipio a Farra di Soligo ed un comitato ne ha preso possesso. Militari e carabinieri sono stati mandati prontamente in camion nei paesi ove i disordini si sono verificati.

Il quarto d'ora di un commissario del popolo!

Informazioni pervenute ieri sera dicono che le dimostrazioni sarebbero state preordinate. Stanche dei commissari prefettizi, le popolazioni volevano impadronirsi dei comuni cacciandone i detti commissari e sostituendoli con Commissari del popolo. Il primo episodio del genere è avvenuto a Farra di Soligo. Invaso il Municipio, vi è stato insediato un Commissario del popolo che immediatamente ha organizzato un servizio di volontari e, poichè la folla tumultuante tentava di assaltare l'ufficio telegrafico, i volontari si sono opposti ad essa evitando ogni altra violenza.

Il commissario prefettizio Tullo Taormina ed il segretario comunale si sarebbero allontanati alla prima minaccia e la massa, tra cui da tempo si esercita la propaganda socialista e nella quale l'idea della costituzione dei Soviet ha fatto presa, è stata padrona del campo per breve tempo. Infatti il commissario del popolo ha dovuto poche ore dopo lasciare il posto al nuovo commissario prefettizio, il consigliere aggiunto di prefettura Vincenzo Volo, mandato immediatamente sul luogo da Treviso.

Il conflitto di Pieve di Soligo

A Farra sono stati operati parecchi arresti. Dopo Farra è venuta la volta di Pieve di Soligo. Una massa tumultuante ritenendo di non incontrare alcuna resistenza, si è mossa contro il palazzo del comune. Non è ben precisato come si sia svolto il tragico conflitto tra i dimostranti ed i carabinieri. I due morti sono operai. Il maresciallo dei carabinieri che si chiama Spano, ha riportato gravi ferite di coltello. Un suo milite è rimasto ferito, ma meno gravemente.

Secondo la versione dei socialisti la dimostrazione che aveva attraversato il paese senza provocare incidenti, sarebbe stata assalita improvvisamente dai carabinieri, che appostati nel caffè attiguo alla Piazza Municipio, avrebbero fatto una scarica a mitraglia e quindi, appostati dietro il parapetto del Soligo, avrebbero continuato a tirare sulla gente che fuggiva e che ha lasciato sul terreno i due morti, un moribondo e diversi feriti.

Nel pomeriggio alle ore 14 si è tenuto un comizio a Treviso. Tutti i negozi della città si sono chiusi e tutti gli operai, compresi i tipografi, quelli delle officine del gas, quelli della Società elettrica Rosada, che fornisce in parte l'illuminazione della città, hanno abbandonato il lavoro. Si sono tenuti parecchi discorsi di protesta pei fatti avvenuti, ma non vi sono stati incidenti notevoli. Un altro comizio è stato tenuto ieri sera alle 21 pure senza incidenti.

Il comitato provinciale del Partito Popolare ha votato ieri sera un ordine del giorno in cui ammonisce il Governo ad intervenire senza ulteriore indugio in modo che la disoccupazione non abbia ad esasperare le popolazioni già duramente colpite dalla guerra, denuncia l'opera rivoluzionaria della Camera del lavoro e manda un saluto alle vittime del Piave.

L'accordo tra popolari e socialisti

Ieri intanto, in seguito all'episodio di Villa Margherita, al comitato governativo per le terre liberate il sottosegretario on. Pietriboni radunava i rappresentanti delle Associazioni venete delle cooperative che fanno capo ai socialisti e quelli dei consorzi provinciali tra le cooperative di produzione e lavoro facenti capo al Partito Popolare.

Dopo lunga discussione i convenuti addivennero ad un concordato nel senso che saranno dagli uffici tecnici del comitato governativo concessi lavori soltanto alle cooperative inscritte nel registro prefettizio. E' accordato un termine alle cooperative per ottenere tale iscrizione.

Nel frattempo le cooperative legalmente costituite ma non inscritte avranno concessione di opere. La vertenza così è stata chiusa.

L'opera di pacificazione

Se l'agitazione continua, non vi sono però da lamentare nuovi incidenti gravi. La folla staziona davanti agli uffici devastati a Vittorio e Pieve di Soligo e Farra di Soligo, sorvegliati dalla truppa. Furono operati oltre cento arresti. Le autorità vanno svolgendo una attiva opera di pacificazione.

A Treviso lo sciopero proclamato in segno di protesta prosegue affatto calmo ma completo. A Vittorio Veneto la giornata di ieri è passata calma.

Le violenze commesse nella giornata di lunedì sono state sconfessate dagli stessi socialisti. Ieri mattina sono giunti a Vittorio Veneto il signor Garmassi della Federazione dei contadini e l'ing. Torello che dopo avere disapprovato gli atti vandalici compiuti dalla teppa hanno conferito col Commissario prefettizio e col Commissario di pubblica sicurezza. Dopo di che è stata convocata una assemblea di industriali e proprietari del luogo per predisporre i pubblici lavori; in modo da dare occupazione ai disoccupati operai. Una Commissione di scrutinio composta di due rappresentanti degli operai e da alcuni industriali, e presieduta dal capo del Comune, provvederà domani mattina alle 7 all'arruolamento dei disoccupati per i lavori urgenti. Questa decisione che è stata comunicata alla folla in piazza del Municipio ha prodotto buonissima impressione.

L'on. Torello ha fatto anche l'elogio della forza pubblica che durante la giornata di ieri ha tenuto un contegno ammirevole. Carmassi fece presente anche che si sarebbero fatte pratiche per la liberazione degli arrestati purchè non fossero risultati colpevoli di atti disonesti. La città è senza pane perchè i fornai hanno fatto causa comune con gli scioperanti. L'autorità ha provveduto alla distribuzione di pagnotte militari alla popolazione a mezzo di appositi spacci.

Un comizio è stato tenuto questa mane a Treviso. Un corteo di dimostranti preceduto dalla bandiera rossa ha percorso la città senza provocare alcun incidente. Lo sciopero a Treviso cesserà domani.

Lo sciopero generale a Napoli scongiurato

NAPOLI, 25. — L'azione energica, cordiale e intelligente spiegata dai deputati politici napoletani per impedire il già proclamato sciopero generale, è stata degna del maggiore encomio. Come la *Tribuna* ha pubblicato, gli industriali tutti erano venuti ad accordi tali da rendere possibile, anzi sicuro, il ritorno alla calma e alla ripresa del lavoro. Soltanto i Bacini di carenaggio non avevano voluto cedere in un punto di assai secondaria importanza, nella questione cioè della riammissione di 12 operai. La direzione dei Bacini avrà avuto senza dubbio le sue buone ragioni, ma non era questo nè il momento nè il caso di farle valere. Ciò compresa la deputazione politica e, con un semplice telegramma al Ministero, invocante un provvedimento di carattere legale, consistente cioè nell'affidare l'esercizio delle industrie all'Ente autonomo del porto, indusse gli amministratori a modificare il loro atteggiamento.

Ieri ebbe luogo una prima riunione in Prefettura, alla quale, oltre i deputati De Martino, Girardi, Improta, Pezzullo, Porzio, Sifola e Sandulli, intervennero l'avv. Malone e l'ing. Porcinari per i Bacini, l'avv. Lupo, l'organizzatore Buozzi. Si discusse molto e con grande animazione, ma fu necessario rinviare la seduta al pomeriggio. Alle ore 16 infatti si riunirono i sopranominati, in Prefettura, ai quali si aggiunsero l'on. De Nicola, il deputato Misiano, segretario della Federazione e gli organizzatori Borraccetti e Modestino, il conte Pironti, il cav. Vicedomini, il duca Nitti del gabinetto del Prefetto. Dopo una discussione lunga e vivacissima, e protrattasi fin oltre le ore 21, si potè firmare il seguente concordato:

« L'anno 1920, il giorno 24 febbraio, nel gabinetto del signor Prefetto di Napoli; intervenuti l'Ill.mo signor Prefetto, gli on.li De Nicola, Porzio, De Martino, Pezzullo, Sifola, Girardi, Sandulli e Improta, più l'avv. Ettore Lupo che ha trattato una conciliazione fra le due parti, i signori Buozzi e Modestino per la Federazione Metallurgici, i signori Borraccetti e Misiano per la Camera Confederale del lavoro, l'avv. Conte Pironti e l'avv. Maglione, quali rappresentanti la Società Bacini e Scali Napoletani; l'avv. Maglione a definizione della vertenza sorta tra la predetta società e la sua maestranza, ed in seguito alle premure della Deputazione politica di Napoli, delibera: 1.o di riammettere in servizio i 12 operai ultimamente licenziati per mancanza di lavoro e di sospendere, almeno fino al 30 aprile, i licenziamenti preannunciati per la stessa causa; 2.o alla richiesta di ritoccare le paghe degli operai che a seguito dell'applicazione del minimo di paga si sono equiparate nelle paghe massime così da ovviare gli inconvenienti verificatisi, l'avv. Maglione ha riconfermato l'affidamento già precedentemente dato di procedere senz'altro, in base a criteri da stabilire d'accordo; 3.o escluso ogni pagamento di giornata di sciopero, la Ditta Bacini corrisponderà sabato prossimo, qualora sia ripreso lavoro entro la settimana, un importo di N. 5 giornate ordinarie di lavoro, da scomputarsi dagli operai entro l'anno corrente. La Ditta si augura che la regolarità del funzionamento del lavoro possa consigliarla di procedere in seguito all'abbuono di tutto o parte dell'anticipo dato ».

Temporaneamente alla riunione pomeridiana dei deputati e dei rappresentanti dell'industria in Prefettura, riunione che non era prevista, aveva luogo la riunione degli operai alla Camera Confederale del lavoro per stabilire le modalità dell'imminente sciopero generale. Ma essendosi saputo che in Prefettura si trattava l'accordo, fu rinviata detta riunione nella convinzione che lo sciopero non avrebbe più luogo.

Il Consiglio delle Leghe della Camera Confederale del lavoro è convocato per questa sera alle ore 21 per rimandare di 24 ore l'attuazione dello sciopero, se mai non si dovesse raggiungere definitivamente l'accordo.

Gli scioperi non sono riusciti, e ce ne dobbiamo compiacere perchè la patria ha bisogno di accumulare denaro e non di sparirlo senza un più vasto proposito di benessere e di economia. Il *sesto Prestito Nazionale* è la coscienza finanziaria dell'Italia; perchè indicherà anche agli stranieri che quando un popolo si è fatto libero e indipendente, nessuna insidia, di qualunque genere sia, potrebbe arrestarlo.

60,000 contadini in sciopero nel Ferrarese

FERRARA, 25. — Fallite le trattative coi proprietari, sessantamila contadini si sono posti in isciopero. Il conflitto compromette il raccolto dovizioso. Una zuffa tra leghisti e possidenti si è accesa a Codrea. I leghisti hanno assalito il circolo degli amici, devastandolo. Durante la zuffa certo Giovanni Felisatti cadeva ferito gravemente da tre colpi di rivoltella.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore — per evitare ogni eventuale diffusione di notizie inesatte circa l'attuale situazione agraria in provincia di Ferrara, voglia pubblicare quanto appresso. Sebbene la Federazione Agraria avesse presentato alla Commissione della Camera del Lavoro nuovi patti con miglioramenti di salari e concessioni per lavori a compartecipazione, dichiarando di essere disposta ad aumentare le tariffe orarie proposte e prendendo altresì impegno di occupare stabilmente tutta la mano d'opera disponibile per fronteggiare la disoccupazione; sebbene detta Federazione avesse anche offerto di procedere alle semine con le tariffe del 1919 salvo ad applicare con effetto retroattivo il nuovo concordato, la Camera del lavoro ha dichiarato lo sciopero generale provinciale dei bovari obbligati ed avventizi. — Firmato: *La Federazione agraria ferrarese.*

La ripresa del lavoro a Brescia

BRESCIA, 25. — Gli operai bresciani per protestare contro i tafferugli e le violenze della forza pubblica verificatesi ieri sera dopo la conferenza dell'on. Ferri, hanno proclamato lo sciopero nonostante il parere contrario dei dirigenti.

Hanno scioperato le maestranze degli stabilimenti Togni, della « Zust » del calzaturificio Rovetta e Lenzi e gli operai delle Officine riunite italiane. Alla metallurgica Tempini, su mille operai, 200 non si sono presentati. Negli altri stabilimenti gli operai non hanno scioperato. In un comizio tenuto ieri sera alla Camera del lavoro, gli operai scioperanti hanno votato la ripresa del lavoro per stamane.

Vertenze operaie composte a Milano

MILANO, 25. — Ieri nel pomeriggio nel comizio dei ferrovieri secondari, come vi ho già informati, fu deliberato di riprendere il lavoro. Vengono così automaticamente ad annullarsi le disposizioni prese dalle autorità per i servizi postali ed automobilistici, come cessa pure di avere applicazione il decreto emesso dal Prefetto col quale si ordinava la requisizione degli auto-veicoli.

Anche lo sciopero del personale addetto ai cinematografi cittadini è stato composto ed i cinematografi si riapriranno nella giornata di oggi.

La fine dello sciopero dei chimici

GENOVA, 25. — Lo sciopero dei chimici è terminato dopo tre giorni di laboriose trattative. Stamane è stato ripreso il lavoro in tutte le fabbriche. Sono stati stabiliti aumenti minimi generali di L. 3.50, 3 e 2.50, e concessi dei giorni di vacanza annui. Il salario minimo viene fissato per tutte le industrie chimiche in L. 12.00 al giorno.

Tumultuosa assemblea di bancari a Milano

MILANO, 25. — Una assemblea tumultuosa è stata quella svoltasi ieri sera fra i soci della sezione milanese della Federazione bancari, riunitasi per procedere alla nomina dei nuovi candidati al Consiglio direttivo.

La discussione fu assai agitata, essendosi fin da principio manifestate due tendenze opposte, tanto che ad un certo punto, socialisti e non socialisti, cominciarono a scambiarsi dei pugni.

In seguito a questo tumulto il presidente ed altri componenti la sezione, hanno rassegnato le dimissioni.

L'on. Scarabello denunciato

VERONA, 24. — L'on. Policarpo Scarabello, deputato socialista del nostro collegio, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per istigazione all'odio fra le classi sociali avendo inveito alla stazione di Porta Nuova contro i ferrovieri che durante l'ultimo sciopero si recavano al lavoro.

Il sen. Bozzolo gravemente infermo

TORINO, 25. — Da alcuni giorni l'illustre professore senatore Camillo Bozzolo, insegnante di clinica medica alla nostra Università, si trova in condizioni gravi, perchè colpito da bronco polmonite doppia.

I suoi assistenti ed alcuni professori della facoltà medica, si avvicendano al letto dell'infermo, circondandolo di ogni cura; però si ha poca speranza di salvarlo.

Ieri sera il prof. Bozzolo ebbe una crisi acutissima. Ma poi nella notte si riebbe alquanto. Questa mane le condizioni dell'illustre clinico sono sempre gravi. Alla sua palazzina è un succedersi continuo di personalità che si recano a prendere notizie e a lasciare la loro carta da visita.

Un sindaco arrestato per violenze

FIRENZE, 25. — A Fulignano, per mandato di cattura, sono stati arrestati il sindaco Pietro Perrucci ed altre persone, sotto la imputazione di violenza durante il recente sciopero dei contadini.

Tutti i grandi problemi nazionali dipendono dalle condizioni finanziarie in cui debbono essere attuati. Se il denaro manca, tutte le soluzioni saranno difettose e anche miracolose. Mentre, se il denaro si trova al posto che gli spetta, queste soluzioni cambiano sicuramente in meglio, e danno a tutti quel senso di maggiore tranquillità e di concordia. Il *sesto Prestito Nazionale* è il modo più efficace per mettere ogni cittadino in condizione di fare per sè e per gli altri quanto può e deve.

La serata sportiva pro-olimpiadi

L'interessante esibizione di Carpentier

MILANO, 24. — Lo spettacolo a favore della sottoscrizione pro Olimpiadi attirò questa sera al *Lirico* la solita folla di appassionati. I diversi numeri del programma furono tutti entusiasticamente applauditi.

Notevole l'incontro fra il nostro campione, pesi leggeri, Mariotti e il francese Marius, campione di Provenza. Questo incontro movimentato che appassionò il pubblico, ebbe una fine inattesa. Al sesto round il Mariotti, colpito con grande violenza al basso ventre, cadeva al suolo e dovette essere trasportato a braccia fuori del ring.

Non si crede che il Marius abbia deliberatamente colpito l'avversario, ma che il colpo invece sia dovuto a una mossa sbagliata del francese. L'arbitro signor Deschamps, trainer di Carpentier, in seguito al responso medico squalificava il Marius concedendo la vittoria a Mariotti.

Interessante pure l'incontro di boxe fra i dilettanti Mariotti e Labbri. La vittoria fu aggiudicata ai punti al campione milanese Labbri.

Il match fra i professionisti Giannini Arturo e Grasso Agostino fu vinto dal primo per K. O. al sesto round.

Di particolare interesse il match di lotta fra Pampuri e Gori, i due migliori nostri attuali campioni, che fecero match nullo.

Apprezzato l'incontro schermistico fra i maestri Mangiarotti e Bidolfi.

Ma il *clou* della serata era rappresentato dall'esibizione di Carpentier, campione europeo di boxe. Il pubblico non si aspettava naturalmente un match di combattimento, ma soltanto una prova generica del virtuosismo di questo rinomato boxeur. L'attesa non andò affatto delusa in quanto Carpentier, sia pure nel limitato compito che si era assunto, dimostrò di essere veramente un campione fuori classe. Il famoso pugilista, sia all'apparire che dopo, fu accolto dal pubblico con entusiastici applausi.

Ricordiamo che per sabato 28 è indetta la serata romana all'« Adriano ».

Le gare di tiro a Montecarlo

SAN REMO, 24. — Proseguono con successo le gare di tiro al piccione a Montecarlo. Ieri s'è svolto il premio Marne dove hanno partecipato settantasette tiratori. Lefèvre e Fespeaux hanno ucciso nove piccioni su nove; Mahe, Santin e il marchese Spinola undici su dodici; Denols, Bonturelli, Hedgson sette su otto.

Nell'*handicap* del premio Etoile hanno preso parte cinquantasei tiratori. Ha vinto l'italiano Dolci con dieci piccioni su dieci; secondi si sono classificati a pari merito Vivera e il conte Fabbricotti di Firenze con nove piccioni su dieci.

Notizie brevi.

◆ *Erzberger si ritirerebbe.* « Così si afferma nei circoli bene informati di Berlino.

◆ *Re Alfonso di Spagna* è tornato oggi a Madrid, proveniente da Biarritz.

◆ *Il Governo dello Stato prussiano* e quello dell'Impero hanno deciso di non riconoscere ai funzionari il diritto di sciopero.

Ultime notizie e informazioni

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nelle sedute del 23 e 24 corrente mese, ha deliberato i seguenti oggetti:

Proroga della gestione straordinaria dell'Ente Volturno in Napoli.

Schema di R. D. relativo alla istituzione di diplomi con medaglie per i benemeriti della cultura italiana all'estero.

Disegno di legge riguardante la convenzione con la Repubblica di S. Marino.

Schema di R. D. concernente modificazioni della composizione del Consiglio coloniale.

Schema di R. D. legge contenente norme per il funzionamento dell'Opera di previdenza stabilita dall'art. 11 del D. L. 10 febbraio 1916, n. 107 a favore degli impiegati che premuoiono al tempo stabilito per la liquidazione della pensione.

Schema di decreto legge relativo a norme per gli scrutini ed esami nelle scuole medie.

Schema di R. D. che approva il regolamento per l'applicazione al personale della Amministrazione delle antichità e Belle arti dei ruoli aperti di cui al R. D. legge 5 ottobre 1919, n. 2127.

Ammissione agli esami di abilitazione di secondo grado all'insegnamento delle lingue straniere degli abilitati di primo grado ex militari.

Schema di decreto con cui si autorizza la destinazione al servizio di ispezione nelle Cancellerie delle Preture anche dei funzionari aventi il grado di cancelliere e segretario.

Schema di R. D. che approva la tabella di ripartizione del personale di cancellerie e segreterie fra gli uffici giudiziari del Regno.

Schema di R. D. legge circa la sostituzione di concorrenti ai vari posti dell'Amministrazione dei lavori pubblici che nominati non assumano servizio.

Schema di regolamento per le stazioni cavalline erariali.

Schema di R. D. legge che concede un premio di maggiore requisizione per i cereali ceduti allo Stato, di produzione nazionale 1920.

Schema di regolamento per la esecuzione del decreto legge 21 aprile 1919 n. 603 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Schema di Regolamento per l'esecuzione del D. L. 9 febbraio 1919 n. 248 e R. D. 4 novembre 1919 n. 2334 riguardanti il collegamento dei Comuni e delle frazioni provvisti del telefono.

Schema di decreti legge che approvano la estensione dei ruoli aperti al personale degli Economati generali dei benefici vacanti.

Schema di decreto con cui si aumenta la indennità supplementare ai subeconomi dei benefici vacanti e si modifica la tariffa delle indennità dovute ai subeconomi ed ai periti.

Schema di R. D. legge portante provvedimenti per la Regia guardia di finanza.

Il delegato dell'Armenia a Roma

Il signor Varandian ha presentato all'on. conte Sforza, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, le lettere che lo accreditano come delegato della Repubblica armena presso il Governo italiano.

Riunioni socialiste

Dopo le riunioni di questi giorni del direttorio del gruppo parlamentare, oggi sono cominciate quelle della direzione del Partito che continueranno sino a tutto il 27 corrente. Tra le une e le altre vi è un nesso notevole. Il direttorio del gruppo — oltre che della situazione dei comunisti ungheresi, dei socialisti di Fiume e del progetto Marangoni-Lazzari sul divorzio — ha infatti ampiamente discusso delle funzione del gruppo stesso e della conseguente attività che esso può svolgere sul terreno parlamentare. Il dibattito, appassionato e vivace, ha provocato una orientazione più decisa e una precisione meglio determinata e più concreta delle due tendenze che lo caratterizzavano, e che sono poi quelle che dal Congresso di Bologna al Convegno di Firenze, dalle riunioni di Milano alle recenti di Roma, giorno per giorno palesano sempre più il dissidio ed il disagio in cui si dibatte il partito socialista, anche se — com'è avvenuto l'altro ieri in seno del direttorio — la tesi massimalista dell'on. Bombacci ha ottenuto la maggioranza di voti su quella dell'on. Turati. La discussione intorno alle due tendenze sarà ripresa il 27 dalla direzione del Partito, alla quale saranno proposti il programma formulato dall'on. Turati nell'ordine del giorno ieri pubblicato e quello dell'on. Bombacci, il cui ordine del giorno non è tuttora noto. La decisione dunque sul programma del gruppo, sull'attività che deve svolgere e soprattutto sui risultati ai quali deve mirare, spetta alla direzione, anzi alla nuova direzione la quale — com'è noto — è risultata composta dai nomi proposti dal Consiglio Nazionale di Firenze.

* * *

Stamane nei locali di via del Seminario si sono riuniti i membri della vecchia direzione ed oggi alle 15 quelli che costituiscono la nuova.

Sono stati proclamati membri della Direzione del Partito, oltre Gennari, Serafini, Tuntar, Regent, Serrati e Giacomo Bezzi dal Congresso di Bologna, Barattono, Bellone Virgilio, Orsucci, Cimino, Marzia, Sessa Terracini e Zanerini eletti per referendum.

La nuova Direzione, con l'intervento dei deputati Bombacci, Vella, Bacci, Marabini, Pagella, Belloni, Fora e Repossi, ha iniziato oggi i suoi lavori col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della nuova segreteria;
2. Convocazione del Consiglio Nazionale;
3. Movimento socialista, stampa, propaganda ed organizzazione;
4. Progetto di costituzione dei Soviet;
5. Movimento internazionale, congressi esteri e delegazioni;
6. Varie.

Sembra che in sostituzione dell'on. Bombacci sarà nominato segretario Gennari.

Per gl'interessi economici di Zara
Una riunione al Senato

Convocata da un nucleo di senatori, si è tenuta oggi alle 17, a Palazzo Madama una importante riunione di membri dei due rami del Parlamento allo scopo di esaminare i problemi economici che interessano la città di Zara. Presiedeva il senatore Melodia; era presente l'on. avv. Luigi Ziliotto, sindaco della città italianissima, che espose minutamente le attuali condizioni della vita e dell'attività industriale e commerciale della capitale della Dalmazia. Dopo ampia discussione, fu deliberata unanimemente la costituzione di un Comitato parlamentare per gli interessi economici di Zara, e si procedette senz'altro alla nomina di una Commissione provvisoria, incaricata di predisporre gli studi e il lavoro del Comitato, e composta dei senatori Melodia, presidente, Mazziotti e Salvago-Raggi e dei deputati on. Di Cesarò e Federzoni.

Il Duca di Spoleto

NAPOLI, 25. — Col treno delle ore 19 giunse ieri sera S. A. R. il duca di Spoleto, proveniente da Taranto. Ha preso alloggio al Palazzo reale di Capodimonte. Il principe proseguirà presto per Roma.

I limiti di età per gli Ufficiali Generali

Al Ministero della Guerra si stanno studiando alcuni ritocchi al limite di età pel collocamento a riposo dei generali, in dipendenza della creazione del nuovo grado di brigadiere generale.

Attualmente, come è noto, sotto l'impero della legge 1896, i maggiori generali sono collocati a riposo per limite di età a 62 anni, i tenenti generali comandanti di divisione a 65, i tenenti generali comandanti di Corpo d'Armata, o aventi cariche corrispondenti, a 68. Criterio inspiratore di questa disposizioni è che più elevate sono le funzioni di un generale, meno richiedono vigore fisico, ma maggiore esperienza. Ora, con la creazione del grado di brigadiere generale il maggior generale non comanda una brigata, ma una divisione; e perciò se al brigadiere generale è attribuito il limite di 62 anni, che appunto è quello dei comandanti di brigata, ai maggiori generali deve essere attribuito quello di 65 anni, che è quello dei comandanti di divisione; e per i tenenti generali, che oramai hanno tutti cariche di comandanti di Corpo d'Armata o corrispondenti, il limite deve essere di 68 anni. Pare che il provvedimento sia imminente.

La direzione dei servizi
per il collocamento e la disoccupazione

Con decreto reale del 15 gennaio, testè registrato dalla Corte dei Conti, sono state accolte le dimissioni del comm. De Michelis dall'incarico temporaneo affidatogli di direttore generale dei servizi per il collocamento e la disoccupazione presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Il ministro Ferraris, che aveva pregato il comm. De Michelis, allorquando questi venne nominato Commissario generale della emigrazione, di conservare il posto occupato durante un anno, fino a quando non avesse potuto esservi convenientemente sostituito, ha affidato l'incarico della direzione generale dell'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione al comm. Carlo Petrocchi, vice direttore generale del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro, accogliendo il voto unanime espresso dalla Giunta esecutiva per il collocamento, chiamerà il comm. De Michelis a far parte della Giunta stessa.

Quale segretario generale dell'Ufficio nazionale suddetto rimane il prof. Giuseppe Candido Nouro.

Il Ministro Baccelli
per il personale prov. scolastico

L'ordinamento degli Uffici scolastici provinciali non si trova in armonia col grande sviluppo che nell'ultimo decennio ha avuto la scuola primaria. Essendo necessario perciò coordinare l'opera di quel benemerito personale con le nuove esigenze dei servizi, il ministro Baccelli ha nominata una Commissione con l'incarico di studiare e proporre i provvedimenti da adottarsi.

Al Consiglio Superiore delle acque

L'ing. comm. Luigi Lombardi, membro del Consiglio Superiore dei Servizi elettrici presso il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, è stato, con decreto in data di ieri, nominato membro del Consiglio Superiore delle Acque.

Nella Commissione pei danneggiati dal terremoto

Il Direttore generale del Segretariato al Ministero del Tesoro, comm. Ernesto Molis, è stato nominato a far parte della Commissione istituita per lo studio dei provvedimenti per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Le clausole finanziarie con i paesi nemici

La Commissione costituita presso il Ministero del Tesoro con l'incarico di procedere all'applicazione delle clausole finanziarie contenute nei trattati di pace con la Germania, l'Austria e le altre Potenze nemiche, curerà il coordinamento dell'azione del Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace suddetti, istituito presso il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro.

Spetterà esclusivamente a detta Commissione di corrispondere con la Commissione interalleata delle riparazioni, sedente a Parigi, con la sezione della Commissione stessa che sarà costituita per i rapporti relativi alla esecuzione del Trattato di pace con l'Austria, e con tutte le organizzazioni della specie che verranno formate in relazione ai trattati con altri Stati nemici — di disciplinare l'opera dell'Ufficio di verifica e di compensazione per il ricupero ed il pagamento dei debiti nei rapporti dei sudditi nemici, e di stabilire la costituzione, se del caso, e di Uffici locali alla dipendenza di quello centrale — di disporre la istituzione dei Tribunali arbitrali misti, e di quanto altro occorra per la esecuzione delle clausole economiche e finanziarie dei trattati di pace.

Queste disposizioni sono andate in vigore ieri, 24 febbraio, con la pubblicazione del relativo Decreto Reale nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per le case dei giornalisti
Una Commissione da Luigi Luzzatti

« Casa mia » aspirazione, anelito, sogno d'ogni mortale, anche facente professione di giornalismo; ma quanto, ahi noi, irto d'ostacoli, aspro di disillusioni!

Così non sia dell'idea lanciata da alcuni, accolta da tutti, per la costituzione d'una cooperativa fra i giornalisti romani, redattori della stampa locale e corrispondenti, allo scopo di costruire in una zona tra le più belle di Roma — Monte Mario — un numero sufficiente di villini.

Stamane una commissione composta dei colleghi Giffi-Scaparro, Poce, Boni, Fazio, Gianfarra, Mosca, Vincenzotti e dell'ing. Bultrini è stata ricevuta da S. E. Luigi Luzzatti onde avere dall'illustre uomo quell'appoggio che egli — fatto di bontà oltrechè, come gli piace dire, di pazienza — a nessuno nega.

Luigi Luzzatti ha intrattenuto i colleghi per oltre un'ora con una di quelle conversazioni veramente spirituali, tutta bonomia e arguzia e freschezza che dai fatti della politica va a quelli della diplomazia, della finanza, dell'attualità, resa più viva da cento ricordi personali della sua vita che ha tutti i sintomi e i caratteri d'una giovinezza perenne.

S. E. ha promesso il più affettuoso interessamento per l'iniziativa degli « amici giornalisti » ed ha senz'altro indirizzata la Commissione presso il comm. Camanni, funzionario assai stimato al Ministero del Commercio, per un'intesa atta a gettar le basi della costituenda cooperativa.

Al Ministero stesso la rappresentanza dei colleghi s'è abboccata con alcuni autorevoli membri della Commissione per il finanziamento che hanno istruito i postulanti circa la procedura da seguire in proposito.

La Commissione giornalistica sarà ancora ricevuta da S. E. Luzzatti per concretare i provvedimenti atti a superare quelle difficoltà che dagli odierni abboccamenti sono risultate.

Esagerazioni e macchinazioni

Altra volta abbiamo deplorato i sistemi seguiti da alcuni giornali i quali — per malsano spirito di popolarità — tendono ad esagerare enormemente ogni incidente che sorga a turbare la vita interna del nostro paese, non curando di riflettere la penosa ripercussione che queste riprovevoli esagerazioni hanno poi sempre all'estero; dove gli avversari ci combattono senza tregua, profittando d'ogni nostra debolezza, amplificando ancora con insidiose manovre le esagerazioni sui nostri scioperi e sui conflitti interni; per svalutare, nel giuoco politico della Nazione, la forza ed il prestigio dell'Italia. Da noi con una amenia morbosa si tende sempre — da troppa gente — a trasformare un fuscello in una trave. E si emette subito il grido ridicolo: « il paese è in rovina! » Questa povera Italia si trova — per tali lugubri profeti — sull'orlo dell'abisso almeno sei giorni, su sette, della settimana.

Il Paese trova invece nella forza sana del suo popolo, nel buon senso della sua gente la energia per sopportare con disciplina i più duri sacrifici, per allontanare da sè tutti i veleni che tentano inoculargli i demagoghi da strapazzo e gli incoscienti macchinatori.

In Francia è scoppiato ieri lo sciopero dei ferrovieri — per motivi che appaiono ben futili: il licenziamento di un meccanico e quello di un falegname — e nessuno si sogna per questo di dire che la Francia è prossima alla rovina; in Inghilterra le agitazioni operaie si succedono con frequenza che supera enormemente quella italiana e nessuno pensa seriamente di gridare per questo allo sfacelo del Regno Unito.

A queste deplorevoli esagerazioni dei nostri guai interni, ora si aggiunge la bassa manovra di propalare informazioni false, tendenti ad irritare e deprimere il morale del pubblico; tendenti a denigrare lo Stato per seminare il malcontento contro i poteri pubblici. *Una delle ultime assurde dicerie poste in circolazione è quella della sospensione del pagamenti degli stipendi agli impiegati per il mese in corso.*

Sarebbe superfluo dare la smentita di questa panzana, se la smentita non dovesse servire più che altro di ammonimento e per dare un esempio delle menzogne che — in mille modi ed in mille forme — vengono quotidianamente poste in giro dai suscitatori di torbidi e di malcontento.

Convegno della Lega democratica

Ad iniziativa della « Lega Democratica per il rinnovamento della politica nazionale », nei giorni 26, 29 e 30 marzo avrà luogo in Roma un convegno per la formulazione del programma politico. I temi delle relazioni che saranno prima pubblicati sono: Primo: *Lo Stato e i problemi di politica interna*: a) la crisi dello Stato italiano; b) lo Stato e i problemi dell'educazione; c) la riforma dell'Amministrazione; d) politica finanziaria e tributaria; e) trattati di commercio e politica doganale; f) l'agricoltura e il problema della terra; g) lo Stato come gestore dei pubblici servizi; h) riconoscimento dei Sindacati e loro funzioni nella produzione; i) legislazione sociale; l) i problemi delle terre liberate e redente.

Secondo: *Problemi di politica estera*: a) revisione dei trattati di pace; b) politica coloniale ed emigrazione.

Terzo: *Organizzazione ed azione politica*.

Il pagamento delle pensioni

In seguito al decreto ministeriale 31 gennaio 1920 N. 102106 il pagamento delle pensioni dello Stato, Ferrovie, Fondo Culto, maestri elementari, ecc., a *decorrere dalle scadenze del mese di marzo p. v.* non si effettuerà più col mezzo del servizio conti correnti e « chèques » presso gli Uffici postali della città, ma come in passato alla R. Tesoreria Sezione pensioni (Piazza Borghese, n. 7).

Per i pensionati che si presentano personalmente, è mantenuto l'esonero dalla produzione del certificato di vita, concesso col presente decreto-legge 2 settembre 1919 n. 1633; sarà opportuno però che ad evitare difficoltà per il loro riconoscimento alla cassa, i signori pensionati, almeno per le scadenze di aprile prossimo, si mettano in grado di comprovare la loro identità con fotografia applicata sul libretto di pensione, autenticata dalla autorità comunale o con la tessera postale.

Nella Magistratura

Loffredo, sost. proc. gen. a Catanzaro, è tramutato a Cagliari — Fanuzzi, proc. del Re a Bassano, è nominato sost. proc. gen. a Brescia — Diligenti, sost. proc. del Re a Firenze, è nominato proc. del Re a Pavullo — Cicarelli, cons. della Corte di appello di Napoli, è collocato a riposo.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, per un triennio a decorrere dal 1.o marzo 1920: Cuteri, nella pretura urbana di Catania — Argiro, nel mandamento di Mammola.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Pugliese, dalla carica di vice pretore del 6.o mandamento di Roma — Petrillo, id. del mandamento di Roccamonfina — Serra, id. id. di Rocca d'Arazzo.

Mano d'opera italiana in Francia
e carbone francese in Italia

Da Parigi ci si segnalava ieri un accordo che il Ministro De Franchot già annunciò alla Camera dei Deputati; accordo concernente lo invio di mano d'opera italiana nelle miniere di carbone in Francia, sotto la condizione che metà della produzione — calcolata in ragione di sei tonnellate per operaio al mese — sia data all'Italia. E il fonogramma avvertiva che tale consegna sarà subito iniziata.

Per la grandissima importanza che la notizia ha, crediamo doveroso assumere al riguardo informazioni precise. Ed a fonte autorizzata ci è stata confermata pienamente la esattezza sostanziale della notizia, la quale, pur non riferendosi a tale quantità di combustibile che possa certamente risolvere il problema della penuria di carbone, rappresenta sempre un non trascurabile aiuto.

Ma non è così facile radunare un certo notevole numero di minatori, come si potrebbero raccogliere lì per lì manovali o facchini: i minatori hanno speciali abilità ed allenamento speciale. Si è incominciato a iniziare le ricerche e, diremo così, l'irreggimentazione dei minatori disposti ad emigrare per le miniere di Francia. Ma occorrerà un certo tempo prima che si sia riusciti a inviarne un contingente tale che l'arrivo di carbone in Italia possa essere sensibilmente rilevato. Del resto, ripetiamo, oltre che occorrere tempo, la Francia non può darci carbone in tale misura che, con le altre scorte già assicurate, basti senz'altro a risolvere il problema. Onde al Ministero dell'Industria ed a quello dei Trasporti si stanno alacremente continuando gli studi e gli sforzi per vincere anche questa aspra battaglia.

Dimostrazioni pro Fiume a Genova

GENOVA, 25. — Stamane verso le 11 gruppi di studenti del R. Istituto Nautico iniziarono una dimostrazione pro Fiume e Dalmazia italiana. Dalle sedi di vari istituti scolastici cittadini ottennero la solidarietà dei compagni e tutti, con bandiera tricolore, risalirono per via Cairoli e via Garibaldi, finchè giunti in piazza Carlo Felice furono affrontati da un forte manipolo di regie guardie agli ordini del tenente colonnello Nori. Avvennero colluttazioni e si ebbero a lamentare anche alcuni feriti. La colonna dei dimostranti si avviò poi per via Assarotti dove ha sede il Consolato serbo. Vennero lanciati sassi contro le finestre, di cui furono frantumati dei vetri. Accorsero carabinieri e guardie che giunsero in tempo per impedire che si compissero maggiori violenze e ristabilirono l'ordine. Nel pomeriggio i Consolati erano guardati dalla forza pubblica, ma non si rinnovarono gli incidenti del mattino.

ULTIM'ORA

I bolscevichi non hanno rovesciato il governo estone

La Missione estone comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia, secondo la quale i bolscevichi avrebbero rovesciato il Governo attuale, impadronendosi del potere. Un telegramma ufficiale, che il dott. Giovanni Leppik, Primo Segretario della Delegazione estone a Parigi e che ora si trova a Roma, ha ricevuto, smentisce completamente la notizia sopradetta dichiarando che il Governo è forte come sempre e che a Reval tutto è tranquillo.

Il nuovo capo del Governo estone

HELSINGFORS, 24.

Il signor Heloa, nuovo capo del Governo estone, ha dichiarato di essere socialista e non bolscevico.

La Commissione d'inchiesta per l'Ungheria occidentale

PARIGI, 25.

La Conferenza degli Ambasciatori, dietro domanda dell'Ungheria, ha approvato che un Delegato ungherese si unisca alla Commissione interalleata d'inchiesta per l'Ungheria occidentale.

La Conferenza stessa, su parere dei periti navali, ha deciso che il materiale in eccedenza proveniente dalle navi tedesche non attribuito alle Potenze dell'Intesa venga distrutto.

Lo sciopero dei ferrovieri anche a Parigi

PARIGI, 25.

Il Comitato intersindacale dei ferrovieri parigini ha diramato alle ore 10.30 di stamane l'ordine della cessazione immediata del lavoro nei servizi sedentari di tutte le reti della regione parigina, e per le 17.30 per i servizi attivi.

Il Ministro dei Trasporti ha avuto una conferenza con i direttori delle compagnie.

D'altra parte si annuncia che Bigegarray, segretario della Federazione dei ferrovieri, ha rifiutato di diramare l'ordine di sciopero.

* * *

PARIGI, 25.

In conformità della decisione presa ieri il lavoro è stato sospeso nelle officine della Paris-Lyon-Méditerranée e Parigi, Digione, Lione e Marsiglia. Non è stato ancora nulla deciso per gli altri servizi.

Si è riunita stamane la Commissione esecutiva della federazione dei ferrovieri, la quale ha deciso di soprassedere all'ordine di sciopero per le ferrovie del Nord, d'Orleans, dello Stato e dell'Est.

I treni funzionano sulla Paris-Lyon

PARIGI, 25.

La compagnia Paris-Lyon-Méditerranée annuncia a mezzogiorno che il traffico dei viaggiatori e delle merci è quasi totalmente sospeso nelle grandi linee; tuttavia i treni espressi sono potuti partire nella mattinata.

Borsa di Roma

Rendita al 3 50 % Cont.	79 90
» Fine	80 35
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 87 ½
» Fine	86 77 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1520 —
Istituto Fondiario	327 —
Banca Commerciale Italiana	1243 —
Banca Commerciale Triestina	— —
Credito Italiano	805 —
Banca Italiana di Sconto	654 —
Banco di Roma	448 —
Meridionali	558 —
Mediterraneo	259 —
Rubattino	835 —
S. N. I. A.	404 ½
Tramways Romani	463 —
Acqua Marcia	1900 —
Gas Roma	670 —
Condotte d'Acqua	268 —
Acciaierie Terni	1140 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	241 ½
Ansaldo	217 —
Metallurgica	136 ½
Miniere Elba	322 ½
Miniere Antimonio e miniere Montecatini	76 —
	401 —
Immobiliari	430 —
Beni Stabili	308 —
Imprese Fondiarie	411 —
Fondi Rustici	804 —
Risanamento	386 —
Carburo	1145 —
Azoto	345 —
Elettrochimica	428 —
Concimi Romani	253 —
Forni Elettrici	105 ½
Zuccheri Romani	78 ½
Eridania	431 —
Molini Pantanella	444 —
Marconi	245 —
F. I. A. T.	447 —
Cotonificio Meridionali	126 ½

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Danaro	Chiusura Lettera
Parigi 131	— —	— —
Londra 62,70 75 80 75 65	— —	— —
Svizzera	— —	— —
New York chèque 19,03 58 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio 135,25	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venezialia, gerente responsabile.

Il raid Roma-Atene
e i rapporti commerciali italo-greci

Il *raid* che alla fine del mese compiranno alcuni apparecchi italiani partendo dall'Italia per raggiungere la capitale della Grecia, è il primo *raid* che, organizzato dalla nostra Direzione Generale dell'Aeronautica, abbia precipui scopi commerciali. Gli apparecchi, infatti, hanno il compito di caricare a bordo un ricco campionario, affidato dall'Istituto coloniale italiano e da una importante Società d'Industria mondiale ai piloti purchè essi lo consegnino ai vari rappresentanti di varie case italiane in Grecia, i quali possano al ritorno affidare agli stessi apparecchi, oltre alle ordinazioni di merci italiane, campioni di prodotti ellenici da esportarsi in Italia. Questo scambio sarà compiuto rapidamente e le società che si affidano all'aviazione potranno da questa prova iniziare un traffico veloce e diretto. L'importanza, dunque, di questo *raid* è nell'attuazione pratica che da esso deriva e che potrà legare in una intesa di scambi sempre più intensi le due Nazioni marine. All'attività della flotta greca di navi mercantili l'aviazione, così, porterà un grande aiuto, poichè, in questo *raid* con gli aeroplani collaboreranno gl'idrovolanti. I nostri migliori tipi, di terra e di mare, prendono parte al *raid*, e cioè gli aeroplani « S.V.A. » e gl'idrovolanti « S.16 ». E gli uni e gli altri sono gloriose affermazioni della nostra tecnica aviatoria. Daremo presto i nomi dei piloti che parteciperanno al *raid* e il giorno della partenza.